



## Servizio di Valutazione Indipendente del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020

---

**Rapporto Tematico:**

**Start up: consolidamento e nuove imprese**

---

Committente: Regione Emilia-Romagna

## INDICE

<b>1. I BANDI PER IL “SOSTEGNO A START UP INNOVATIVE” OBIETTIVI DELL’ANALISI E DOMANDE VALUTATIVE .....</b>	<b>1</b>
<b>2. L’ANALISI DEI DATI DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>4</b>
2.1. Le caratteristiche delle imprese beneficiarie .....	4
2.2. L’ammontare e la composizione dei finanziamenti.....	12
2.3. La distribuzione delle voci di spesa ammissibili dei progetti ammessi .....	19
2.4. Gli indicatori di Output per progetti conclusi.....	22
<b>3. GLI ESITI DELLE INTERVISTE ALLE IMPRESE.....</b>	<b>23</b>
3.1. Il campione di imprese intervistato e la metodologia .....	23
3.2. Analisi del prodotto e del mercato.....	23
3.3. Il percorso formativo e professionale dell’imprenditore .....	28
3.4. L’impatto dell’investimento sulla crescita dell’impresa e l’addizionalità del finanziamento .....	30
3.5. Partecipazione al bando per l’espansione Aziendale.....	34
3.6. Le relazioni delle imprese per lo sviluppo dell’attività .....	35
3.7. I vantaggi e gli svantaggi della localizzazione e gli ostacoli per la competitività .....	38
3.8. Strategia di mercato futura .....	39
<b>4. SINTESI E ALCUNE PRIME CONCLUSIONI.....</b>	<b>40</b>

## 1. I BANDI PER IL “SOSTEGNO A START UP INNOVATIVE” OBIETTIVI DELL’ANALISI E DOMANDE VALUTATIVE

L’approfondimento tematico mira a valutare i risultati conseguiti dagli interventi attivati per perseguire gli obiettivi programmatici individuati nell’ambito dell’Asse 1 relativamente alla nascita e al consolidamento delle Start up.

La tabella seguente riporta le Priorità d’investimento, i risultati attesi e le Azioni presenti nel POR FESR 2014-2020:

Priorità d’investimento	Risultato atteso	Azioni
<p><b>1b:</b> promuovere gli investimenti delle imprese in R&amp;I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell’istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l’innovazione sociale, l’eco innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l’innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali</p>	<p><b>1.4</b> Aumento dell’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza</p>	<p><b>1.4.1</b> Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente</p>

I bandi oggetto della valutazione qui presentata previsti nell’azione 1.4.1 “Sostegno a Start up innovative”, sono strumentali alla strategia della Regione relativa al sostegno per la creazione e il consolidamento di Start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente (di seguito S3).

In particolare, la Regione Emilia Romagna nella Strategia di specializzazione intelligente (da ora S3), ha individuato 5 aree di specializzazione su cui concentrare le politiche regionali di innovazione. Di

queste ultime, tre – agroalimentare, meccatronica e motoristica, costruzioni - costituiscono attualmente i pilastri per l'economia regionale, mentre le restanti due – salute e benessere, cultura e creatività – si configurano come ambiti emergenti ad elevato potenziale di espansione.

I bandi presi in considerazione in quest'analisi sono stati emanati negli anni 2016 e 2017, con scadenza di partecipazione, rispettivamente, il 30 Settembre 2016 e il 30 Novembre 2017. Rispondono all'obiettivo della Regione di promuovere e far crescere Start up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto innovativo, cogliere nuovi drivers del mercato, generare nuove opportunità occupazionali.

Per poter partecipare alla selezione, i progetti presentati sono stati preliminarmente valutati in base alla loro rispondenza ai seguenti criteri di ammissibilità sostanziale:

- coerenza con strategia, contenuti ed obiettivo specifico del POR;
- coerenza con le priorità della S3 dell'Emilia Romagna ed ambito di operatività delle imprese nei sistemi produttivi individuati dalla S3;
- iscrizione alla “Sezione speciale in qualità di Start up innovativa” del registro delle imprese presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura competente per territorio;
- situazione di equilibrio finanziario fra mezzi propri e finanziamento bancario adeguata rispetto all'investimento proposto;
- coerenza delle spese proposte con le categorie di operazione associate alla procedura di attuazione;
- verifica configurazione di nuova impresa e non costituzione societaria a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda (outsourcing), fusione o scissione societaria.

Una volta verificata la sussistenza di tali criteri, ai fini della valutazione dei progetti presentati e della conseguente formazione della graduatoria delle domande ammesse a contributo, sono stati utilizzati i seguenti parametri nell'assegnazione del punteggio:

- qualità tecnico scientifica del progetto di impresa in termini di individuazione dei prodotti/servizi dell'impresa;
- contributo delle azioni di innovazione tecnologica alla creazione o al miglioramento dei prodotti/servizi dell'impresa per una migliore presenza e competitività sui mercati di riferimento;
- livello di completezza, organicità e qualità complessiva dell'intervento con riferimento alle tipologie di spesa previste e alla coerenza con gli obiettivi e le finalità del bando regionale.

Inoltre, il bando prevedeva i seguenti criteri di priorità:

- rilevanza della componente femminile e giovanile in termini di partecipazione societaria e/o finanziaria;
- rilevanza della ricerca oggetto dell'intervento rispetto al tema della disabilità, dell'innovazione sociale e dello sviluppo sostenibile;
- rating di legalità secondo il decreto interministeriale del 20 febbraio 2014 n. 57, a parità di punteggio tra due imprese concorrenti, inserite nel Registro delle imprese da almeno 2 anni, con fatturato minimo di 2 milioni di euro;
- ordine di arrivo delle domande.

La valutazione sarà volta, per i progetti dei bandi del 2016 e del 2017, a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi. Queste, dunque, le domande valutative cui il RTI intende rispondere:

- ▶ **Domanda Valutativa 1** - Quali sono le caratteristiche delle imprese finanziate?
- ▶ **Domanda Valutativa 2** - Quante delle imprese finanziate nel POR 2007-2013 hanno trovato una continuità in uno dei bandi del POR 2014-2020 per la parte a supporto dell'espansione?
- ▶ **Domanda Valutativa 3** - Per quelle che non hanno partecipato ai bandi del POR 2014-2020 a supporto dell'espansione, qual è la causa?
- ▶ **Domanda Valutativa 4** - Per i progetti finanziati nei bandi del POR 2014-2020 relativamente alle nuove imprese, rispetto agli obiettivi ipotizzati nel business plan, quali sono i risultati raggiunti?
- ▶ **Domanda Valutativa 5** - Quanto sono state efficaci le azioni del POR 2014-2020 a sostegno dello Start up e coerenti con gli obiettivi propri dell'azione del POR?
- ▶ **Domanda Valutativa 6** - Quali percorsi professionali e/o di formazione hanno intrapreso gli imprenditori che hanno creato la Start up? Che esperienze lavorative hanno avuto in precedenza gli imprenditori? Hanno attivato progetti finanziati dal FSE?
- ▶ **Domanda Valutativa 7** – Qual è il contributo delle Start up all'ecosistema dell'innovazione?
- ▶ **Domanda Valutativa 8** - Qual è la rete di relazioni rilevante per la propria attività?

Per rispondere ai quesiti individuati si è proceduto alla raccolta e analisi di tutta la documentazione attinente i bandi oggetto d'analisi; all'analisi dei principali dati statistici relativi a ciascun bando; all'analisi della documentazione relativa alla totalità delle progettualità finanziate e alla realizzazione di un'indagine rivolta ai beneficiari dei bandi oggetto di analisi.

## 2. L'ANALISI DEI DATI DI MONITORAGGIO

### 2.1. Le caratteristiche delle imprese beneficiarie

Il presente paragrafo fornisce l'esito dell'esame analitico delle domande di finanziamento presentate e dei progetti ammessi a finanziamento, realizzato attraverso i dati del sistema di monitoraggio della Regione Emilia Romagna del POR FESR 2014-2020. Vengono analizzate le informazioni sull'universo delle imprese e dei progetti finanziati per le direttrici principali che hanno guidato gli investimenti.

I progetti complessivamente presentati sono stati 370, di cui 210 nell'edizione del 2016 e 160 nell'edizione del 2017.

Le richieste risultate idonee per l'erogazione del finanziamento sono state 54 per il bando 2016, e 40 per il bando 2017, per un totale complessivo di **94 domande idonee**. Le **imprese ammesse al finanziamento sono state 92**. Il numero di imprese ammesse a finanziamento (92) è inferiore al numero di progetti ammessi (94) in quanto due imprese hanno presentato domande (entrambe ammesse) rispettivamente per 2 finanziamenti ciascuna. La prima per due progetti in "innovazione nei servizi" (uno per avvio dell'attività nel 2016 ed un secondo per espansione dell'attività nel 2017) e la seconda per due progetti in ambito di "filiera agroalimentare integrata e sostenibile" (uno per avvio dell'attività nel 2016 ed un secondo per espansione dell'attività nel 2017).

Il criterio di priorità della rilevanza della componente femminile, ha fatto registrare un numero di imprese femminili, pari a 7 su un totale di 92 ammesse a finanziamento (7,6%). Con riferimento al criterio di priorità della rilevanza della componente giovanile, invece, i risultati sono stati decisamente più elevati. Il numero di imprese giovanili ammesse a finanziamento è 40 su un totale di 92 (43%).

Dal punto di vista del grado di sviluppo delle imprese e ai fini dei due bandi, era possibile la presentazione alternativa di due tipologie di progetti:

- Tipologia A: progetti per la realizzazione dei primi investimenti necessari **all'avvio dell'impresa** e alla messa sul mercato dei prodotti/servizi;
- Tipologia B: progetti per la realizzazione di **investimenti per l'espansione** di Start up già avviate, per quanto riguarda sedi produttive, logistiche e commerciali e l'aumento di dotazioni tecnologiche.

Delle 94 domande totali ammesse, quelle della **tipologia A sono state complessivamente 81**: 45 per il Bando 2016 e 36 per il Bando 2017. I progetti **della tipologia B, invece, ammontano a 13**, 9 nel Bando 2016 e 4 nel Bando 2017.

Dall'ammissione al finanziamento, vi sono state 9 revoche totali, di cui 8 per rinuncia dell'impresa finanziata. I progetti finanziati conclusi o in corso sono, dunque, 85: 40 conclusi (tutti avallati per il Bando 2016) e 45 in corso (7 ammessi a finanziamento nel Bando 2016 e 38 nel Bando 2017). La tabella seguente sintetizza i principali dati suddivisi per ciascun bando.

**Tab. 2.1 - Dati di sintesi delle Domande e dei Progetti**

	<b>Bando 2016</b>	<b>Bando 2017</b>	<b>Totale</b>
Domande presentate	210	160	370
Progetti non finanziati	156	120	276
<b>Progetti finanziati</b>	<b>54</b>	<b>40</b>	<b>94</b>
<i>Progetti finanziati Tipologia A</i>	45	36	81
<i>Progetti finanziati Tipologia B</i>	9	4	13
Revoche	7	2	9
<b>Progetti conclusi o in corso</b>	<b>47</b>	<b>38</b>	<b>85</b>
<i>Progetti Conclusi</i>	40	0	40
<i>Progetti In corso</i>	7	38	45

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

D'ora in avanti verranno analizzati gli 85 progetti ammessi e non oggetto di revoca.

Prendendo in considerazione il settore di attività economica (codice Ateco07) delle società che hanno implementato gli 85 progetti conclusi o in corso, è possibile verificare la concentrazione settoriale delle imprese beneficiarie.

**Tab. 2.2 - Quote di progetti per settore di appartenenza delle imprese beneficiarie (v.a. e %) - Bandi 2016-2017**

<b>Ateco</b>		<b>Numero progetti</b>	<b>%</b>
10	Industrie Alimentari	3	3,5
14	Confezioni di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1	1,2
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	1,2
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	8	9,4
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2	2,4
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	8	9,4
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	1,2
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2	2,4
31	Fabbricazione di mobili	1	1,2
32	Altre industrie manifatturiere	3	3,5
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2	2,4
47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	1	1,2
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	20	23,5
63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	7	8,2
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	2	2,4
72	Ricerca scientifica e sviluppo	16	18,8
73	Pubblicità e ricerche di mercato	3	3,5
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3	3,5
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1	1,2
<b>Totale</b>		<b>85</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

L'analisi appena menzionata è sintetizzata dalla tabella 2.3, in cui sono riportati i valori assoluti e le percentuali dei progetti avviati dalle imprese beneficiarie.

Con riferimento alla forma giuridica delle 83 imprese che hanno ottenuto il finanziamento, 77 hanno forma giuridica di Società a responsabilità limitata, 4 sono S.r.l. con un unico socio e 2 sono costituite in forma di S.r.l. semplificata.

**Tab. 2.3 - Imprese beneficiarie per forma giuridica** (v.a. e valori %)

	V.a.	Quota %
Società a responsabilità limitata	77	92,2
Società a responsabilità limitata con un unico socio	4	4,8
Società a responsabilità limitata semplificata	2	2,4
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Il bando ammetteva i progetti imprenditoriali che avessero dimostrato di generare una ricaduta innovativa e di diversificazione su almeno uno dei seguenti ambiti: Sistema Agroalimentare; Sistema dell'edilizia e delle costruzioni; Meccatronica e Motoristica; Industrie della salute e del benessere; Industrie culturali e creative; Innovazione nei servizi.

Dall'analisi dei dati relativi al Bando 2016, si registra una notevole prevalenza di progetti nell'ambito della meccatronica e motoristica (31,9% del totale), seguiti da progetti nell'industria culturale e creativa (21,3%) e da progetti con ambito di specializzazione nell'industria della salute e del benessere (17,0%).

Con riferimento al bando 2017, si nota come vi sia stata una prevalenza di progetti nell'ambito dell'innovazione nei servizi (10 domande, rispetto alle 7 del 2016) e in quello della meccatronica e motoristica, con 10 domande di finanziamento (15 domande nel 2016). Vi sono stati poi 7 finanziamenti finalizzati a progetti nell'industria culturale e creativa (10 nel 2016).

**Tab. 2.4 - Domande ammesse a finanziamento per ambito di specializzazione S3 Bando 2016 e 2017** (valori assoluti)

	Numero di progetti	
	2016	2017
A.1 - Sistema Agroalimentare	5	6
A.2 - Sistema dell'edilizia e delle costruzioni	2	1
A.3 - Meccatronica e Motoristica	15	10
B.1 - Industrie della salute e del benessere	8	4
B.2 - Industrie culturali e creative	10	7
D.1 - Innovazione nei servizi	7	10
<b>Totale complessivo</b>	<b>47</b>	<b>38</b>

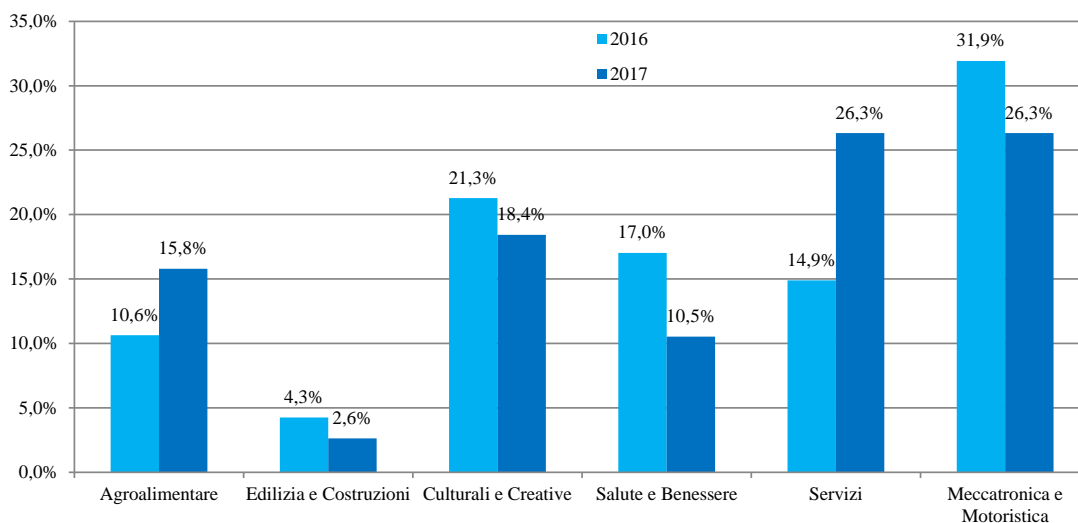
Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Il seguente grafico riassume la quota percentuale del numero di domande ammesse a finanziamento suddivise per ambito di specializzazione S3 del progetto finanziato, mettendo a raffronto i due bandi distinti. Dal grafico, risulta evidente come, tra i due bandi, gli ambiti dell'agroalimentare e dei servizi



abbiano sottratto quote importanti, in termini percentuali di progetti finanziati per bando, a tutti gli altri settori (in particolar modo alle industrie della salute e del benessere, che tra il 2016 ed il 2017 hanno visto il loro peso ridotto del 6,5%).

**Fig. 2.1 - Confronto peso per ogni singolo bando delle domande ammesse per ambito S3, Bandi 2016 e 2017 (valori in %)**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Rispetto alla distribuzione settoriale e territoriale è stato calcolato il tasso di concentrazione, per provincia, delle domande ammesse. In particolare, è stata rapportata la distribuzione geografica delle imprese beneficiarie alla tipologia settoriale del finanziamento per cui hanno inoltrato la domanda.

Considerando i risultati del Bando 2016 (tab. 2.5), le province che riportano un elevato tasso di concentrazione di domande ammesse a finanziamento (sulle 47 complessive) sono quelle di Modena (36,2%) e Bologna (23,4%). Altre province rilevanti per progetti finanziati sono Rimini e Ravenna (entrambe al 8,5%); Parma e Reggio Emilia (entrambe al 6,4%). Sotto la soglia del 5%, vi sono, le rimanenti province ovvero Forlì-Cesena (4,3%), Ferrara (4,3%) e Piacenza (2,1%).

Sempre relativamente al Bando 2016 e alle richieste di finanziamento approvate (concluse o in via di conclusione), emerge come l'80,9% sia ascrivibile alla tipologia A, cioè progetti per la realizzazione dei primi investimenti necessari **all'avvio dell'impresa** e alla messa sul mercato dei prodotti/servizi, mentre il 19,1% alla B, ovvero per **espansione** di attività già esistenti.

Incrociando i dati per tipologia e provincia, si evince che nella provincia di Modena, le richieste di finanziamento approvate relativamente alla tipologia A sono state il 70,6% delle domande approvate totali (12 richieste su un totale provinciale di 17). La metà di esse sono finalizzate a finanziare investimenti nell'industria culturale e creativa. Sempre nella tipologia A, altri 4 finanziamenti sono stati concessi a beneficio di società per lo sviluppo di progetti nella meccatronica e motoristica e uno per un progetto orientato allo sviluppo di soluzioni ecologiche.

Sono inoltre presenti 5 progetti finanziati della tipologia B; queste progetti sono concentrati prevalentemente nel settore della meccatronica e motoristica (3 finanziamenti).

Nella provincia di Bologna, l'81,8% dei progetti finanziati sono finalizzati ad avviare una nuova attività (9 richieste su un totale provinciale di 11). La maggior parte di questi finanziamenti è stata richiesta al fine di sviluppare attività nel comparto innovazioni e servizi.

**Tab. 2.5 - Tasso di concentrazione ambito S3 e territoriale domande ammesse a finanziamento Bando 2016**

	Agroalimentare	Edilizia e costruzioni	Meccatronica e motoristica	Salute e benessere	Culturali e creative	Servizi	TOTALE
<b>BO</b>	1	0	0	3	2	5	<b>11</b>
<b>FE</b>	0	0	0	2	0	0	<b>2</b>
<b>FC</b>	0	0	1	1	0	0	<b>2</b>
<b>MO</b>	0	2	7	1	6	1	<b>17</b>
<b>PR</b>	1	0	2	0	0	0	<b>3</b>
<b>PC</b>	0	0	1	0	0	0	<b>1</b>
<b>RA</b>	1	0	2	1	0	0	<b>4</b>
<b>RE</b>	1	0	1	0	1	0	<b>3</b>
<b>RN</b>	1	0	1	0	1	1	<b>4</b>
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>15</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>47</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Con riferimento alle imprese ammesse al finanziamento tramite Bando 2017 (tab. 2.6), una percentuale consistente delle 38 domande ammesse a finanziamento provengono, ancora una volta, da società con sede nelle province di Bologna e Modena con 10 domande per provincia (26,3% per entrambe). La distribuzione nelle altre province è la seguente: 15,8% a Reggio nell'Emilia, 10,5% a Parma e 7,9% a Ravenna. Infine, è presente una piccola percentuale di domande provenienti dalle province di Ferrara (5,3%) e Forlì-Cesena (5,3%). Non si rileva nessuna domanda proveniente da imprese della provincia di Rimini.

**Tab. 2.6 - Tasso di concentrazione ambito S3 e territoriale domande ammesse a finanziamento Bando 2017**

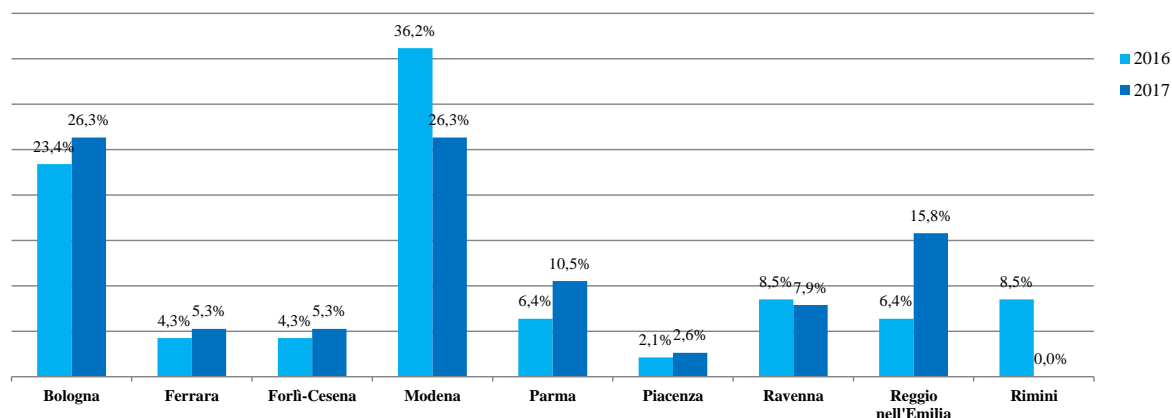
	Agroalimentare	Edilizia e costruzioni	Meccatronica e motoristica	Salute e benessere	Culturali e creative	Servizi	TOTALE
<b>BO</b>	1	0	2	1	3	3	<b>10</b>
<b>FE</b>	0	0	0	0	1	1	<b>2</b>
<b>FC</b>	0	0	0	1	1	0	<b>2</b>
<b>MO</b>	0	1	5	2	1	1	<b>10</b>
<b>PR</b>	2	0	0	0	0	2	<b>4</b>
<b>PC</b>	0	0	0	0	0	1	<b>1</b>
<b>RA</b>	2	0	0	0	1	0	<b>3</b>
<b>RE</b>	1	0	3	0	0	2	<b>6</b>
<b>RN</b>	0	0	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>38</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Come per il Bando 2016, anche per quello 2017 vi è una netta prevalenza di domande relative alla tipologia A (l'89,5%). Limitatamente ai contesti geografici più attivi per queste tipologie di

finanziamento, sia per la provincia di Bologna che per quella di Modena, 9 richieste su 10 si riferiscono alla tipologia A.

**Fig. 2.2 - Confronto peso relativo per ogni singolo bando delle domande ammesse a finanziamento per provincia, Bandi 2016 e 2017 (valori in %)**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Il grafico 2.2 mostra il peso relativo per ogni bando delle domande nei vari settori S3 rispetto al numero complessivo di domande presentate.

Il numero di domande ammesse è complessivamente diminuito in tutte le province, ad eccezione di Parma (da 3 a 4) e Reggio Emilia (da 3 a 6). Tale diminuzione è comunque attribuibile alla riduzione delle risorse stanziare per i due singoli bandi (circa 6 milioni di euro per il bando 2016 e 4,5 milioni di euro per il bando 2017).

**Tab. 2.7 - Progetti per ambito di specializzazione S3 finanziati alle imprese che operano nel comparto dello sviluppo software (Ateco 62010) Bandi 2016/2017**

Ambito di specializzazione S3	Numero di finanziamenti erogati
Industrie culturali e creative	5
Innovazione nei servizi	5
Meccatronica e motoristica	4
Sistema agroalimentare	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>15</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Analizzando le sottoclassi di attività economica si evidenzia che il settore di attività con il maggior numero di progetti ammessi (15 su un totale di 85) è quello della produzione di software non connessi all'edizione (Ateco 62010): 5 di questi finanziamenti sono stati richiesti per progetti in ambito "innovazioni e servizi", 5 nell' "industria culturale e creativa", 4 in quello della "meccatronica e motoristica" e infine un progetto nell'ambito "agroalimentare" (tab. 2.7).

La maggior parte delle aziende specializzate in questa attività economica (Ateco 62010), hanno sede nella provincia di Modena (5 domande su 15) e Bologna (3 domande).

Tutti i finanziamenti diretti alle aziende con sede nella provincia di Bologna sono stati erogati per attività nell'ambito dell'innovazione nei servizi, mentre i finanziamenti diretti ad aziende con sede

nella provincia di Modena sono stati erogati al fine di sviluppare progetti nell'industria culturale e creativa (3 finanziamenti su 5) e nel settore meccatronico e motoristico (2 finanziamenti).

Un'altra tipologia di attività economica che risulta numerosa e trasversale a più ambiti di specializzazione S3, è quella della ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria.

Sono state infatti 11 le domande di finanziamento complessivamente ammesse richieste da aziende operanti in tale settore: 4 di esse sono state inoltrate al fine di sviluppare progetti nell'industria della salute e del benessere, altre 3 nel comparto meccatronica e motoristica, 2 nel sistema agroalimentare. Negli altri ambiti di specializzazione S3 (edilizia e servizi) è stato ammesso al finanziamento un progetto per ogni ambito.

La precedente tipologia di attività economica consiste nella ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali, ingegneria e della tecnologia, scienze mediche, scienze agricole, attività di ricerca e sviluppo interdisciplinari, principalmente nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria (tab. 2.8).

**Tab. 2.8 - Progetti per ambito di specializzazione S3 finanziati alle imprese che operano nel comparto di sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria (Ateco 72190) Bandi 2016/2017**

Ambito di specializzazione S3	Numero di finanziamenti erogati
Industrie della salute e del benessere	4
Innovazione nei servizi	1
Meccatronica e motoristica	3
Sistema agroalimentare	2
Sistema dell'edilizia e delle costruzioni	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>11</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

La maggior parte delle aziende specializzate in questa attività economica (Ateco 72190), hanno sede nella provincia di Modena (5 domande su 11), seguono quelle localizzate nelle province di Bologna e Parma.

Nelle due tabelle successive viene riportato il settore di attività economica delle imprese beneficiarie per ambito di specializzazione S3 dei progetti ammessi a finanziamento, considerando le macro-categorie di attività economica (Ateco 2 digit) per cui sono stati avviati 3 o più progetti.

**Tab. 2.9 - Numero di progetti per ambito S3 delle principali attività economiche (3 progetti o più per attività) Bando 2016**

Attività economica (codice Ateco 2 digit)	Agroalimentare	Edilizia e costruzioni	Meccatronica e motoristica	Salute e benessere	Culturali e creative	Innovazione nei servizi	TOTALE
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali (26)	0	0	0	1	2	0	<b>3</b>
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA (28)	0	0	5	1	0	0	<b>6</b>
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (62)	0	0	4	0	4	2	<b>10</b>
Attività dei servizi di informazione ed altri servizi informatici (63)	0	0	0	0	2	2	<b>4</b>
Ricerca scientifica e sviluppo (72)	3	0	2	6	0	0	<b>11</b>
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>34</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

**Tab. 2.10 - Numero di progetti per ambito S3 delle principali attività economiche (3 progetti o più per attività) Bando 2017**

Attività economica (codice Ateco 2 digit)	Agroalimentare	Edilizia e costruzioni	Meccatronica e motoristica	Salute e benessere	Culturali e creative	Innovazione nei servizi	TOTALE
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali (26)	0	0	3	0	2	0	<b>5</b>
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (62)	2	0	1	0	3	4	<b>10</b>
Attività dei servizi di informazione ed altri servizi informatici (63)	0	0	0	0	0	3	<b>3</b>
Ricerca scientifica e sviluppo (72)	0	1	1	2	0	1	<b>5</b>
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>23</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Di seguito sono presentati i dati attinenti alle **aziende beneficiarie di finanziamenti precedenti** e di quelle che hanno usufruito di **corsi di formazione per i propri dipendenti** attraverso il FSE.

Tra le imprese beneficiarie dei finanziamenti ammessi nei due bandi, ve ne sono 9 che sono state finanziate per i primi investimenti dal POR 2007-2013 e da bandi finanziati con risorse regionali. Tutti i progetti sono implementati per la realizzazione di investimenti per l'espansione di Start up già avviate (Tipologia B).

Dei 9 finanziamenti, 6 sono stati erogati per progetti nell'ambito della meccatronica e motoristica, uno nell'industria della salute e del benessere, uno nel settore dell'edilizia e un altro nel settore dell'innovazione nei servizi (tab. 2.11).

**Tab. 2.11 - Numero di imprese precedentemente finanziate per ambito S3**

Ambito di specializzazione S3	Imprese precedentemente finanziate
Edilizia e costruzioni	1
Industrie della salute e del benessere	1
Innovazione nei servizi	1
Meccatronica e motoristica	6
<b>Totale complessivo</b>	<b>9</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Quasi tutte le imprese precedentemente finanziate sono state ammesse nel Bando 2016, solo una è stata ammessa tramite Bando 2017.

Come già riportato, nel bando 2016 sono stati finanziati complessivamente 9 progetti per la Tipologia B: quasi tutte le imprese che li hanno presentati (8 su 9), dunque, sono state precedentemente finanziate tramite altre risorse.

Nel bando del 2017, invece, sono stati finanziati complessivamente 4 progetti della Tipologia B: il 25% delle imprese che li hanno presentati (1 su 4) erano già state finanziate in passato tramite altre risorse.

Le imprese che hanno usufruito dei corsi di formazione per i propri dipendenti attraverso il FSE sono state 17, 10 nel bando 2016 e 7 nel bando 2017. Ricordiamo che il numero di imprese che sono state ammesse a finanziamento complessivamente nei due bandi sono 83, per un totale di 85 progetti (due imprese sono state ammesse a finanziamento sia nel bando 2016 che nel bando 2017). La percentuale è calcolata sul numero delle imprese.

**Tab. 2.12 - Imprese in percentuale sul numero totale ammesso, Bandi 2016-2017 (v.a. e valori %)**

	v.a.	Quota %
Bando 2016	10	12,1
Bando 2017	7	8,4
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>20,5</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Di queste 17, 6 hanno richiesto il finanziamento per progetti nell'ambito della meccatronica e motoristica, 2 per progetti nelle industrie culturali e creative, 3 per finanziamenti nell'innovazione nei servizi. Altri due finanziamenti sono stati richiesti per progetti nel sistema agroalimentare, 2 nell'industria della salute e del benessere ed infine 1 nel settore dell'edilizia e costruzioni.

**Tab. 2.13 - Numero di imprese che hanno usufruito dei corsi di formazione per i propri dipendenti attraverso il FSE**

Ambito di specializzazione S3	Numero di imprese
Edilizia e costruzioni	1
Industrie culturali e creative	2
Industrie della salute e del benessere	2
Innovazione nei servizi	3
Meccatronica e motoristica	6
Sistema agroalimentare	3
<b>Totale complessivo</b>	<b>17</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

## 2.2 L'ammontare e la composizione dei finanziamenti

L'agevolazione prevista nei due bandi oggetto di analisi consiste in un contributo in conto capitale corrispondente al 60% della spesa ritenuta ammissibile. Il contributo concedibile non potrà, in ogni caso, superare gli importi di seguito indicati:

- 100 mila euro per la tipologia A
- 250 mila euro per la tipologia B

Oltre alla percentuale ordinaria sopra indicata, e fermo restando i limiti sopra riportati, è prevista una maggiorazione del contributo pari a 10 punti percentuali per i progetti che prevedono alla loro conclusione un incremento di dipendenti assunti a tempo indeterminato rispetto a quell in organico al momento della presentazione della domanda, pari a:

- almeno 2 unità per la tipologia A
- almeno 3 unità per la tipologia B

Le imprese beneficiarie hanno quindi presentato un business plan con un ammontare di investimento programmato, che è stato poi valutato dalla commissione in base all'importo ammissibile (alcuni investimenti hanno subito dei tagli, in quanto reputati non del tutto ammissibili/idonei alle finalità dei bandi). Sugli investimenti programmati ammessi è stata poi applicata, al fine di stabilire la quota finanziata dalla Regione, la percentuale del 60% (70% nei casi di aumento occupazionale sopra citati).

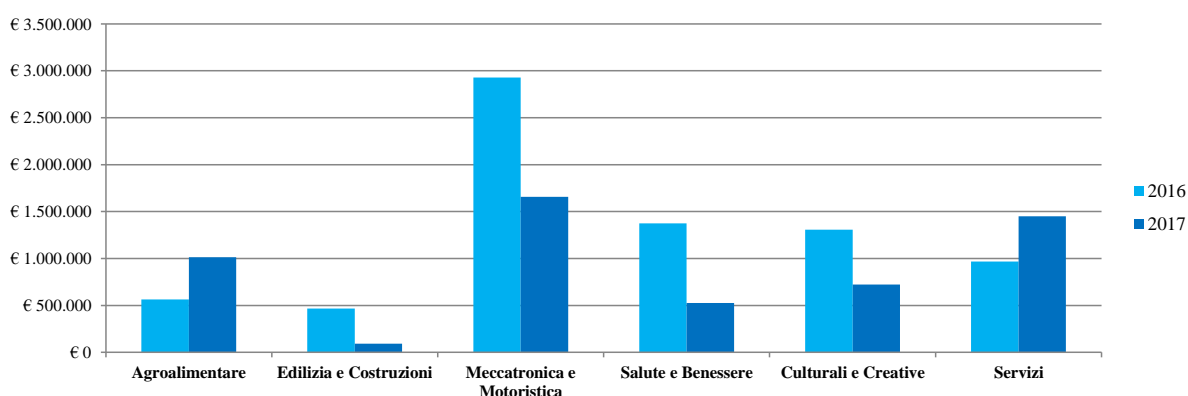
Più in generale, le risorse stanziabili per il finanziamento regionale per ciascun bando ammontavano a € 6.028.066 per il bando 2016 (e quindi nel triennio 2016-2017-2018) e € 4.500.000 per il bando 2017 (e quindi nel triennio 2017-2018-2019).

Date queste premesse, si analizza ora la composizione degli investimenti programmati, quella degli investimenti programmati ammessi, e la composizione dei finanziamenti che verranno erogati dalla Regione.

Le 83 imprese ammesse i cui progetti sono conclusi o in corso (e dunque non verranno considerati i progetti revocati) hanno presentato, nei due bandi, progetti per un valore complessivo di investimento pari a € 13.066.595. La somma dell'investimento programmato dalle aziende si suddivide nei due bandi rispettivamente per € 7.604.284 nel 2016 e € 5.462.312 nel bando del 2017.

Dal raffronto tra i dataset dei due bandi, risulta che gli investimenti programmati dalle aziende ammesse siano diminuiti per quasi tutti gli ambiti di specializzazione (anche a causa, ovviamente, della riduzione delle domande ammesse): le uniche due aree in cui l'entità delle somme preventivate è aumentata nel 2017 sono il comparto agroalimentare e il settore dell'innovazione nei servizi. Il fabbisogno di risorse più elevato è stato espresso dal comparto della meccatronica e motoristica, con un investimento programmato complessivo di € 4.584.887 (di cui € 2.927.768 nel 2016 e € 1.657.120 nel 2017; si veda fig. 2.3).

**Fig. 2.3 - Investimento programmato per ambito di specializzazione S3 Bandi 2016/2017**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Considerando separatamente i due bandi, la seguente analisi confronta gli investimenti programmati con quelli ammessi dopo l'esame della commissione valutativa, suddividendoli per ambito di specializzazione S3. Nel bando del 2016 i progetti che hanno subito maggiori ridimensionamenti sono quelli attinenti all'area dell'industria culturale e creativa: l'ammontare complessivo di investimento programmato ha raggiunto circa 1,3 milioni di euro, mentre l'investimento complessivo ammesso è stato di circa 1,2 milioni (vi è stato un taglio del 5,64%, ovvero di € 81.213,42). Nel bando del 2017 il settore S3 che ha subito un ridimensionamento maggiore in termini di finanziamento programmato è stato quello dell'industria della salute e del benessere: erano stati programmati investimenti per € 526.000, mentre ne sono stati ammessi € 427.200 (un taglio di € 98.800).

Le successive tabelle mostrano l'ammontare dei finanziamenti programmati ammessi e non ammessi per ogni singola area di specializzazione definita nella S3 regionale. I dati vengono riportati distinti per ognuno dei due bandi oggetto di analisi.



**Tab. 2.14 - Ammontare dei finanziamenti programmati e ammessi per ambito S3 Bando 2016**

Ambito di specializzazione S3	Investimento Programmato	Investimento Programmato Ammesso	Investimento NON ammesso
Edilizia	466.070,00	466.070,00	0,00
Culturali e creative	1.306.600,31	1.225.386,89	81.213,42
Salute e benessere	1.373.957,00	1.362.043,81	11.913,19
Servizi	967.080,65	966.717,01	363,64
Meccatronica e motoristica	2.927.767,71	2.927.091,33	676,38
Sistema Agroalimentare	562.807,90	562.807,90	0,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>€ 7.604.283,57</b>	<b>€ 7.510.116,94</b>	<b>€ 94.166,63</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

**Tab. 2.15 - Ammontare dei finanziamenti programmati e ammessi per ambito S3 Bando 2017**

Ambito di specializzazione S3	Investimento Programmato	Investimento Programmato Ammesso	Investimento NON ammesso
Edilizia	92.500,00	92.500,00	0
Culturali e creative	723.479,00	714.679,00	8.800,00
Salute e benessere	526.000,00	427.200,00	98.800,00
Servizi	1.450.687,52	1.380.687,52	70.000,00
Meccatronica e motoristica	1.657.119,61	1.618.969,61	38.150,00
Sistema Agroalimentare	1.012.525,40	991.926,40	20.599,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>€ 5.462.311,53</b>	<b>€ 5.225.962,53</b>	<b>€ 236.349,00</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Considerando invece il **contributo regionale** previsto per le 47 imprese del **Bando 2016** oggetto di analisi, le risorse ammontano a circa 4,8 milioni di euro, rispetto ad un totale complessivamente stanziabile di circa 6 milioni di euro (come già accennato nell'incipit di questa sezione).

**Tab. 2.16 - Numero di progetti e finanziamenti preventivati per singolo ambito S3 Bando 2016**

Ambito di specializzazione S3	Numero di progetti ammessi	Impegno giuridicamente vincolante
Edilizia e costruzioni	2	271.545,08
Industrie culturali e creative	10	786.269,44
Industrie della salute e del benessere	8	864.603,00
Innovazione nei servizi	7	664.574,70
Meccatronica e motoristica	15	1.893.316,00
Sistema agroalimentare	5	350.722,14
<b>Totale complessivo</b>	<b>47</b>	<b>€ 4.831.030,36</b>

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Prendendo in considerazione le risorse regionali messe a disposizione, suddivise per ambito di specializzazione S3, è possibile verificare la quantità di risorse che dovevano essere complessivamente assorbite dai singoli ambiti produttivi.

Il comparto dell'edilizia, in cui sono stati avviati due progetti, verrà complessivamente finanziato per circa 271 mila euro. Questo comparto assorbe il 6% delle risorse totali.

L'ambito di specializzazione dell'industria culturale e creativa accoglie 10 dei progetti complessivamente finanziati. Questi assorbono risorse per circa 786 mila euro, ricomprendo una percentuale del 16% del totale.

Le industrie della salute e del benessere contano 8 progetti, complessivamente finanziati per circa 864 mila euro. Questa cifra rappresenta il 18% dei finanziamenti complessivi.

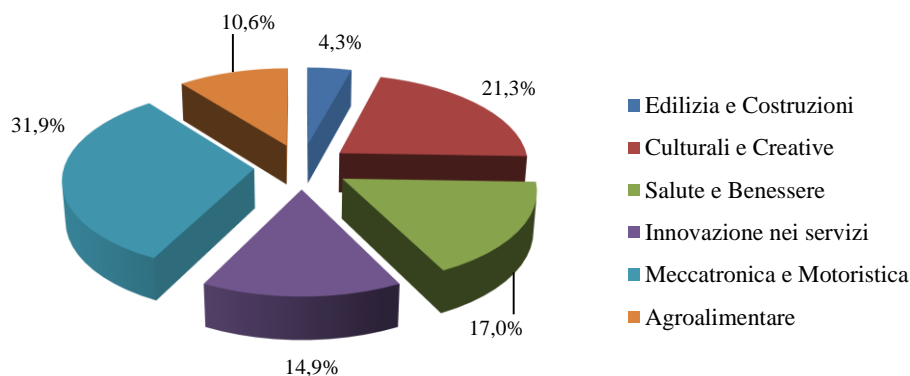
Il comparto dell'innovazione nei servizi, in cui sono stati sviluppati 7 progetti, assorbe un totale di circa 664 mila euro di finanziamento e questa cifra corrisponde a circa il 14% del totale.

Nel settore della meccatronica e motoristica sono stati avviati 15 progetti, finanziati complessivamente per quasi 2 milioni di euro. Gli investimenti in questo settore costituiscono il 39% del totale dei finanziamenti.

Il sistema agroalimentare, nel cui ambito sono stati sviluppati 5 progetti, ha ottenuto finanziamenti per circa 350 mila euro. La somma concessa costituisce il 7% delle risorse complessivamente messe a disposizione.

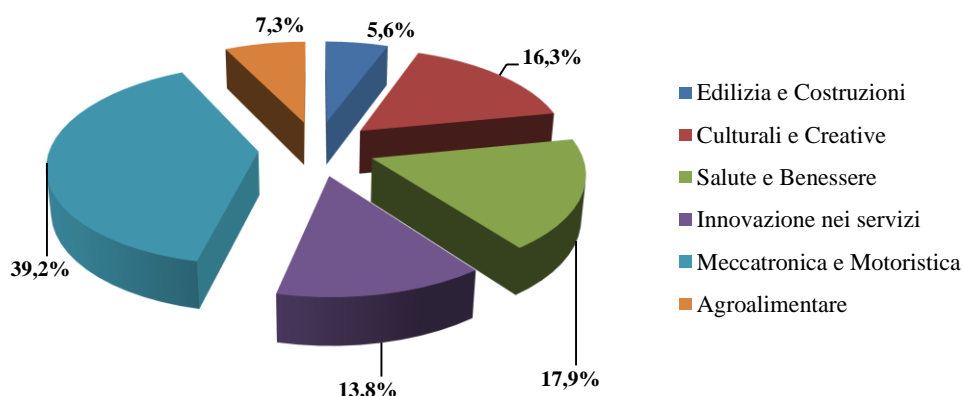
I due grafici seguenti (figg. 2.4 e 2.5) mostrano, in percentuale, i progetti ammessi per ambito di specializzazione S3 e i finanziamenti concessi in sede di valutazione (importo giuridicamente vincolante), attinenti ad ogni ambito produttivo S3. Tramite il confronto tra numero di progetti e ammontare finanziato, si ottiene la dimensione economica dei progetti finanziati, che in media è pari a poco meno di 103mila euro. Agli estremi vi sono i circa 70mila euro di media per i progetti in ambito agroalimentare e i quasi 134mila euro del comparto edilizio.

**Fig. 2.4 – Distribuzione percentuale per numero di progetti ammessi per ambito S3 - Bando 2016**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Fig. 2.5 – Distribuzione percentuale dell’impegno giuridicamente vincolante per ambito S3 - Bando 2016



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Le risorse complessivamente concesse tramite **finanziamento regionale** per il **Bando 2017** sono state di circa 3,4 milioni di euro, rispetto ad un totale complessivamente stanziabile di 4,5 milioni di euro.

Prendendo in considerazione le risorse stanziare, suddivise per ambito di specializzazione S3, è possibile verificare la quantità di risorse che verranno assorbite dai singoli ambiti.

Al comparto dell’edilizia, in cui è stato avviato un solo progetto, è stato concesso un finanziamento per circa 55 mila euro. Questo comparto assorbe circa il 2% delle risorse totali.

L’ambito di specializzazione dell’industria culturale e creativa accoglie 7 dei progetti complessivamente finanziati. Questi assorbono risorse per circa 465 mila euro, ricomprendo una percentuale di quasi il 14% del totale.

Le industrie della salute e del benessere contano 4 progetti, complessivamente finanziati per circa 300 mila euro. Questa cifra rappresenta circa il 9% dei finanziamenti complessivi.

Il comparto dell’innovazione nei servizi, in cui sono stati sviluppati 10 progetti, assorbe un totale di circa 900 mila euro di finanziamento, e questa cifra corrisponde a circa il 27% del totale.

Tab. 2.17 - Numero di progetti e finanziamenti preventivati per singolo ambito S3 Bando 2017

Ambito di specializzazione S3	Numero di progetti	Impegno giuridicamente vincolante
Edilizia e costruzioni	1	55.500,00
Industrie culturali e creative	7	464.940,90
Industrie della salute e del benessere	4	299.040,00
Innovazione nei servizi	10	924.859,30
Meccatronica e motoristica	10	987.803,76
Sistema Agroalimentare	6	648.216,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>38</b>	<b>€ 3.380.359,96</b>

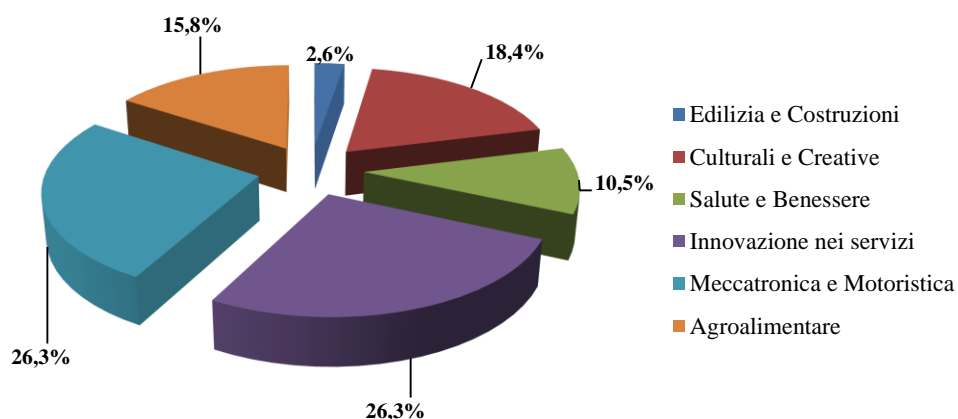
Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Nel settore della meccatronica e motoristica sono stati avviati 10 progetti, finanziati complessivamente per quasi 1 milione di euro. Gli investimenti in questo settore costituiscono il 29% del totale dei finanziamenti.

Al sistema agroalimentare, nel cui ambito sono stati sviluppati 6 progetti, sono stati concessi finanziamenti per circa 650 mila euro. La somma costituisce il 19% circa delle risorse complessivamente messe a disposizione.

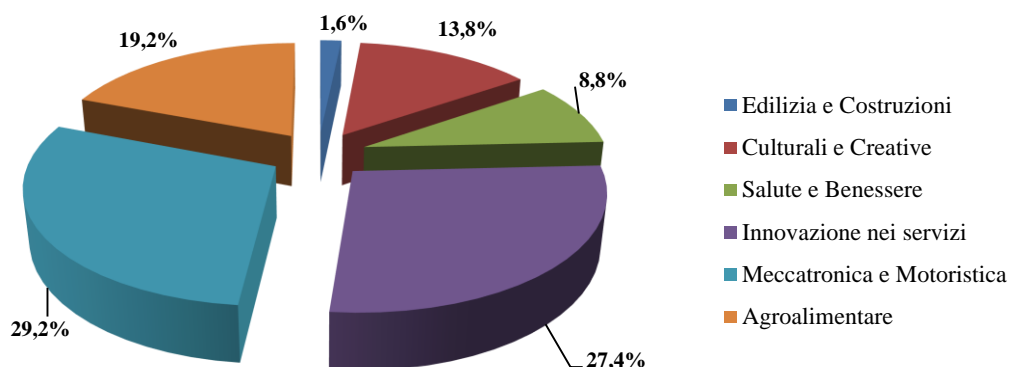
I due grafici seguenti (figg. 2.6 e 2.7) mostrano, in percentuale, i progetti ammessi per ambito di specializzazione S3 ed i finanziamenti regionali concessi, attinenti ad ogni ambito produttivo S3.

**Fig. 2.6 – Distribuzione percentuale per numero di progetti ammessi per ambito S3 - Bando 2017**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

**Fig. 2.7 - Distribuzione percentuale dell'impegno giuridicamente vincolante per ambito S3 - Bando 2017**

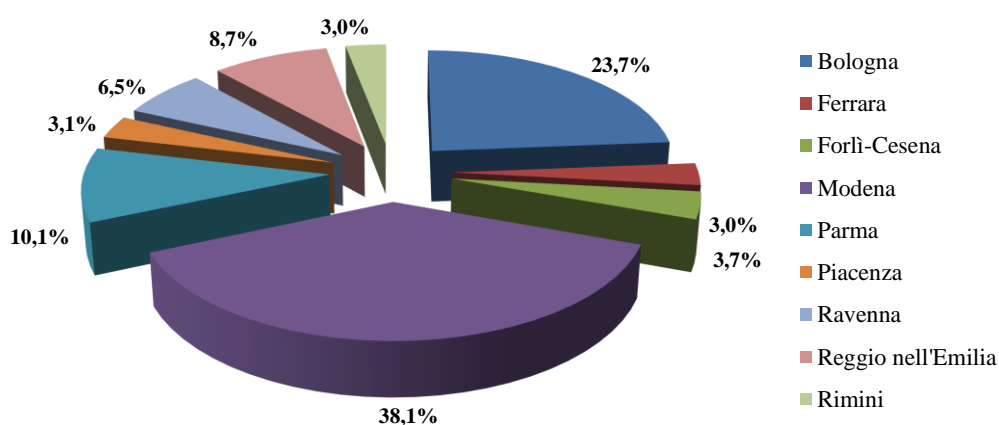


Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Dopo aver analizzato la composizione degli investimenti programmati, di quelli ammessi e dei finanziamenti che verranno erogati dalla Regione, di seguito si prende in considerazione la concentrazione territoriale sul totale degli importi effettivamente pagati per i progetti che hanno concluso l'iter, sommati agli impegni giuridicamente vincolanti per i progetti non ancora conclusi.

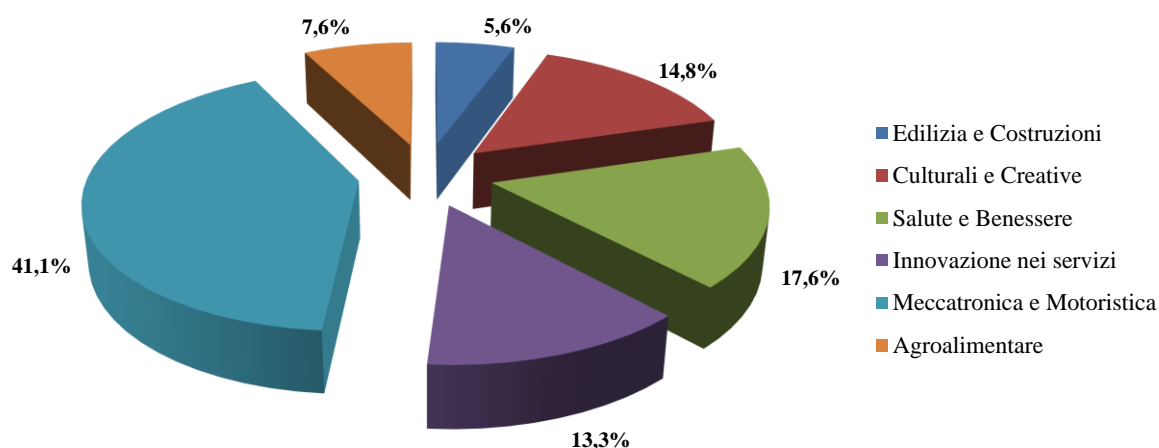
Ai fini della valutazione del totale del contributo erogato per il Bando 2016, al netto degli importi attinenti ai finanziamenti revocati, si considerano l'importo complessivamente pagato per i progetti conclusi e l'importo giuridicamente vincolante per i progetti ancora in fieri. Il totale risultante dalla somma di queste grandezze ammonta a € 4.558.333,14 (figg. 2.8 e 2.9).

**Fig. 2.8 - Distribuzione percentuale del totale degli importi pagati per provincia (impegno giuridicamente vincolante per i 7 progetti non ancora conclusi) - Bando 2016**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

**Fig. 2.9 – Distribuzione percentuale per ambito S3 sul totale degli importi pagati (impegno giuridicamente vincolante per i 7 progetti non ancora conclusi) - Bando 2016**

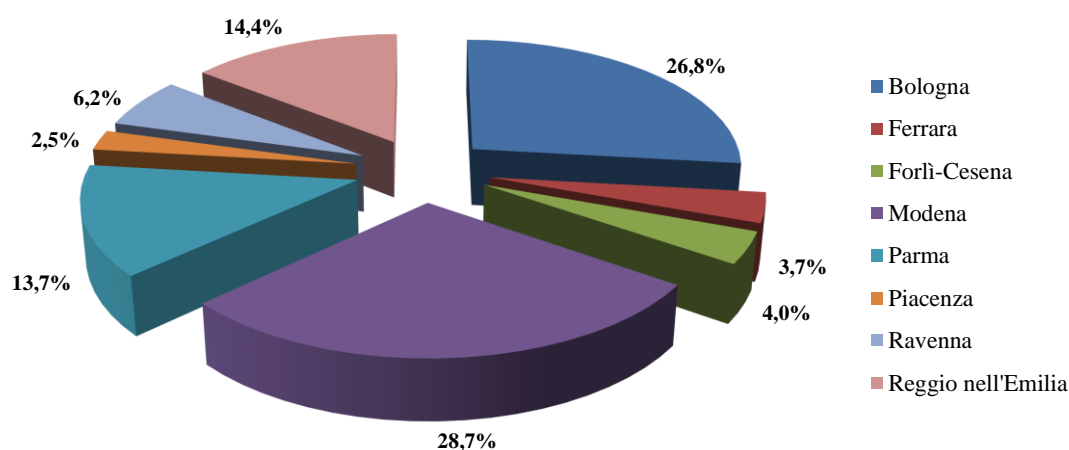


Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

Allo scopo di valutare il totale del contributo erogato per il **Bando 2017**, al netto degli importi attinenti ai finanziamenti revocati, si è preso in considerazione l'importo giuridicamente vincolante, in quanto tutti i 38 progetti sono ancora in fieri. La somma complessivamente avallata dalla Commissione per i finanziamenti risulta pari a € 3.380.359,96.

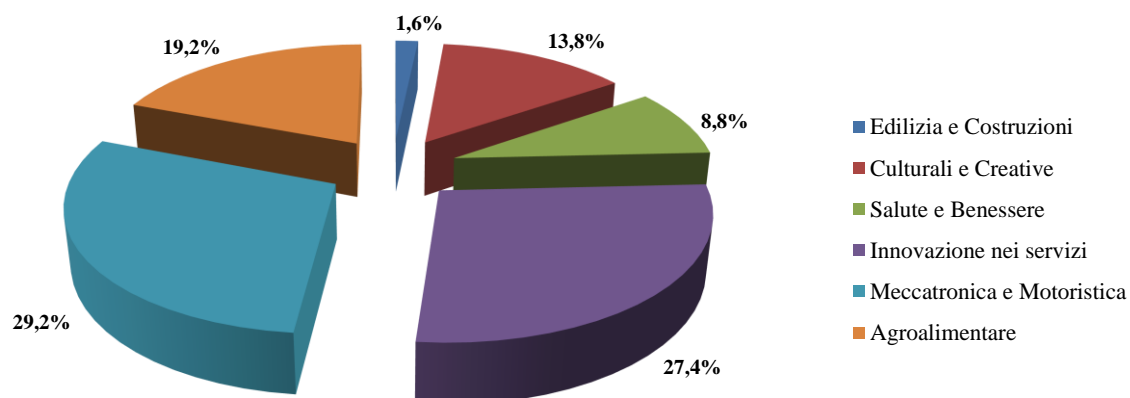
I seguenti grafici mostrano la ripartizione di questa cifra in base alla provincia dei progetti o in base all'ambito di specializzazione S3 dei progetti.

**Fig. 2.10 – Distribuzione percentuale del totale degli impegni giuridicamente vincolanti - Bando 2017**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

**Fig. 2.11 – Distribuzione percentuale per ambito S3 sul totale degli impegni giuridicamente vincolanti - Bando 2017**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

### 2.3. La distribuzione delle voci di spesa ammissibili dei progetti ammessi

In questo paragrafo, come fatto in precedenza, vengono considerati i progetti ammessi esclusi i revocati. In entrambi i bandi erano ammissibili 6 voci di spesa. Il totale delle voci di spesa rendicontate dalle imprese ammesse nel bando 2016, al netto delle 7 che hanno subito una revoca totale del finanziamento, ammontava a € 7.677.303,57. Il totale delle voci di costo rendicontate dalle imprese ammesse nel bando 2017, al netto delle 2 che hanno subito una revoca totale del finanziamento, ammontava a € 5.462.311,53.

Le spese ammissibili dovevano riferirsi ai progetti imprenditoriali per cui si avanzava richiesta di contributo ed essere coerenti e rivolte al raggiungimento delle finalità/obiettivi indicati nel bando. Per la tipologia A dovevano riguardare le seguenti tipologie di costo e rispettare i limiti indicati:

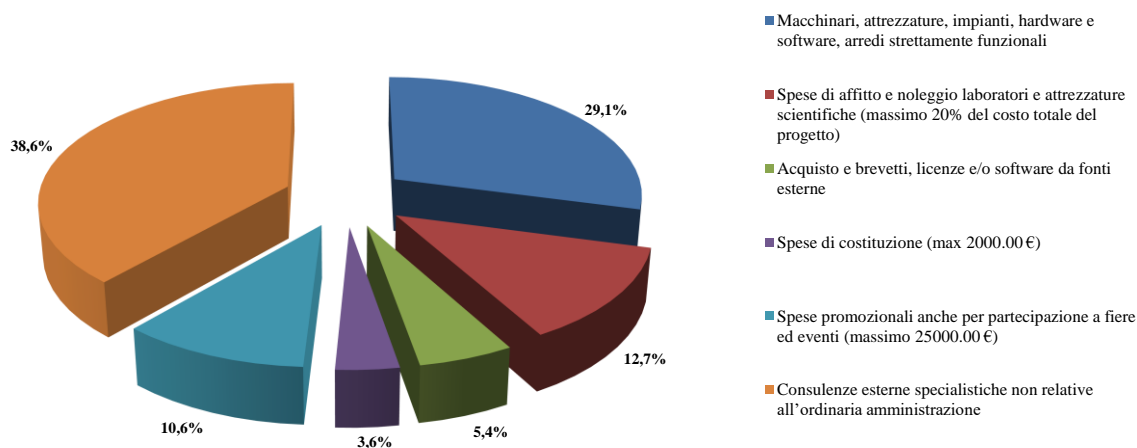
- A. Macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali;
- B. Spese di affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- C. Acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;
- D. Spese di costituzione (massimo 2.000 euro);
- E. Spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 25.000,00 €);
- F. Consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

Per la tipologia B dovevano riguardare le seguenti tipologie di costo e rispettare i limiti indicati:

- A. Acquisizione sedi produttive, logistiche, commerciali. Le imprese con sede legale esterna alla Regione Emilia-Romagna potranno acquistare solo sedi produttive nel territorio regionale (massimo 50% costo);
- B. Macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali;
- C. Spese di affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- D. Acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;
- E. Spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 10% del costo totale del progetto);
- F. Consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

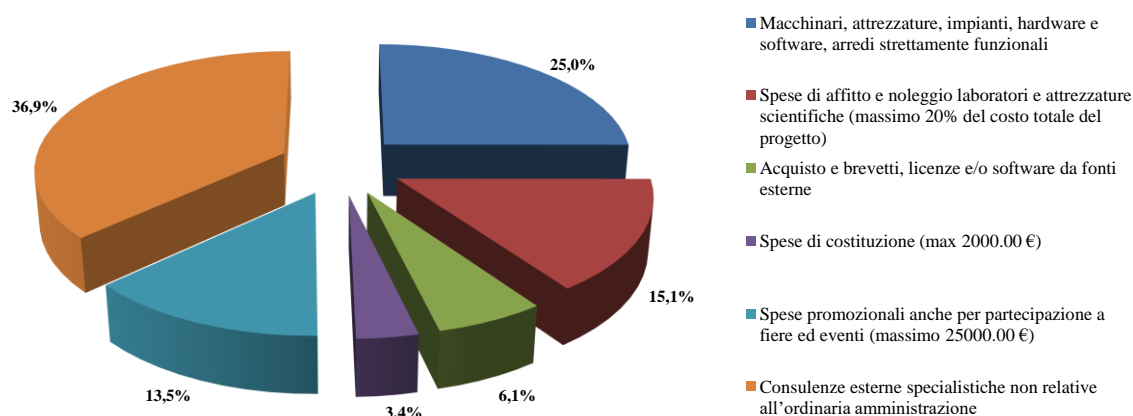
I grafici seguenti mostrano la distribuzione del totale delle voci di spesa rendicontate dalle imprese ammesse per ogni categoria di spesa, sia per il bando 2016 (€ 7.677.303,57) che per il bando 2017 (€5.462.311,53).

**Fig. 2.12 - Distribuzione percentuale per voci di costo delle imprese ammesse - Bando 2016**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

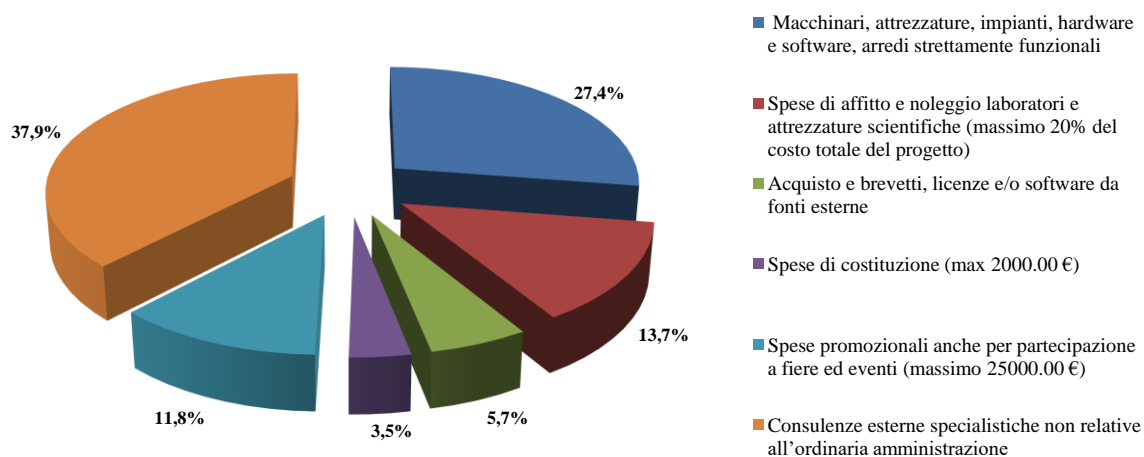
**Fig. 2.13 - Distribuzione percentuale delle voci di costo delle imprese ammesse - Bando 2017**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna

È infine possibile osservare la distribuzione totale delle voci di spesa delle imprese ammesse a finanziamento prendendo in considerazione i dati afferenti ad entrambi i bandi, al netto dei 9 progetti revocati. Il seguente grafico mostra la distribuzione totale delle voci di spesa ammesse nei due bandi, pari a € 13.139.615,10.

**Fig. 2.14 - Distribuzione percentuale delle voci di costo delle imprese ammesse - Bandi 2016-2017**



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati del Sistema di Monitoraggio della Regione Emilia Romagna



## 2.4 Gli indicatori di Output per progetti conclusi

Con riferimento alla crescita occupazionale, che è uno degli obiettivi del bando per il sostegno alla creazione e al consolidamento di Start up innovative, possono essere analizzati i dati dei 40 progetti conclusi (tutti finanziati attraverso il Bando 2016).

Per analizzare la crescita occupazionale, è stato utilizzato l'incremento del numero di lavoratori equivalenti a tempo pieno.

Per i 40 progetti conclusi, la **crescita occupazionale** raggiunta complessiva è stata pari 60 unità, un valore medio pari a 1,5 unità per impresa. Tale risultato è in linea con gli obiettivi che la Regione si è posta al 2023, ovvero incrementare gli occupati di 155 unità finanziando 105 imprese, quindi con un dato medio per nuova impresa di 1,5 unità.

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto innovativo dei finanziamenti, l'indicatore considerato è il **numero di brevetti depositati**. Le 40 aziende finanziate che hanno concluso l'iter progettuale, hanno depositato **7 brevetti**, ovvero lo stesso numero che era stato programmato in sede di ammissione. Vi è stata, dunque, piena realizzazione rispetto a quanto inizialmente programmato.

Come per il precedente indicatore, è possibile confrontare il risultato conseguito tramite i progetti conclusi del Bando 2016 con il valore obiettivo posto per il **2023** dal FESR.

In termini di **numero di brevetti depositati** dalle imprese finanziate, il FESR si è posto come obiettivo quello delle **100** unità, suddivise a seconda delle azioni di riferimento.

Nello specifico, la metodologia di quantificazione degli indicatori messa a punto dalla Regione ha previsto per i Bandi Start Up (Azione 1.4.1) 15 nuovi brevetti per 105 Start up innovative sostenute, quindi che circa il 15% depositeranno un nuovo brevetto; considerando le 40 Start up che hanno concluso il progetto, tale obiettivo è stato superato, in quanto quelle che hanno depositato un nuovo brevetto sono pari al 17,5%.

## 3. GLI ESITI DELLE INTERVISTE ALLE IMPRESE

### 3.1 Il campione di imprese intervistato e la metodologia

Alle imprese che sono state finanziate è stato somministrato un questionario, con l'obiettivo di indagare e analizzare le ricadute degli investimenti, i percorsi di crescita delle imprese, le reti di relazioni e il legame con i soggetti regionali delle rete dell'Alta tecnologia, i punti di forza e di debolezza del territorio e gli ostacoli alla competitività, fornendo in questo modo alle autorità regionali una base conoscitiva utile per individuare interventi volti a rafforzare e stimolare i processi innovativi.

Il questionario è stato inviato alle 85 imprese finanziate e, di queste, hanno risposto in 58. Per quanto concerne la modalità di somministrazione del questionario, è stato utilizzato prevalentemente il sistema CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), o, in alternativa il sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing).

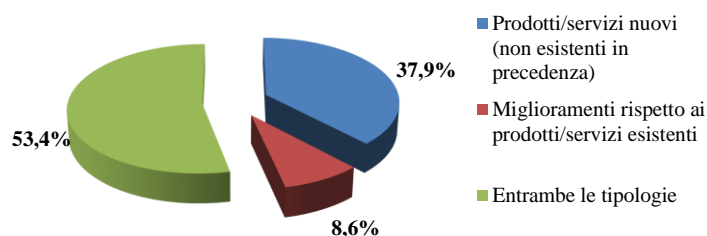
Il questionario è stato compilato prevalentemente dal titolare dell'azienda o, comunque da figure che ricoprono ruoli apicali nell'impresa.

I paragrafi seguenti riportano gli esiti dell'analisi sul campo che sono stati analizzati contestualmente alla documentazione progettuale, ovvero la domanda di finanziamento e le relazioni finali dell'attività.

### 3.2 Analisi del prodotto e del mercato

Le imprese hanno mostrato una forte innovatività nei prodotti/servizi realizzati in quanto secondo gli intervistati rispetto al mercato quasi il 38% delle imprese offrono prodotti e/o servizi nuovi, e poco più del 53% delle imprese realizzano sia prodotti e/o servizi che non esistevano nel mercato sia prodotti e/o servizi migliorati rispetto a quelli già esistenti. La percentuale delle imprese che hanno dichiarato di realizzare solo prodotti e/o servizi migliorati rispetto a quelli esistenti sul mercato è nettamente minoritaria, pari solo all'8,6%.

**Fig. 3.1 - Rispetto al mercato, i prodotti/servizi possono essere considerati**



Fonte: Indagine diretta

Non si evincono particolari differenze tra i diversi ambiti della S3, anche se è interessante rilevare che sia nell'edilizia e costruzioni, che nell'agroalimentare la totalità delle imprese ha dichiarato di realizzare prodotti e/o servizi nuovi rispetto a quelli esistenti sul mercato in precedenza.

Trasversalmente agli ambiti settoriali e alla traiettoria tecnologia della S3, alcuni elementi comuni riguardano gli ambiti di sviluppo e i trend tecnologici, che per molte Start up sono rappresentati da:

- Digitalizzazione, che in alcuni casi passano dalla digitalizzazione di oggetti e/o alla digitalizzazione di sistemi, rendendoli “intelligenti”
- Internet of things (IoT) e quindi l’integrazione di oggetti fisici nel network informativo digitale, con una produzione di dati spesso consistente e con la necessità di definire algoritmi sempre più potenti per analizzare i dati/fenomeni e agire di conseguenza.
- Big Data, ovvero la possibilità di avere zettaabyte di dati disponibili che ha fatto nascere la possibilità e l’opportunità di analytics più approfondite, targeting della clientela, miglioramento processi interni, nuove fonti per R&S per sviluppare nuovi prodotti, trasformando i dati in informazioni/azioni.

Va considerato che tra le imprese ci sono alcune Start up il cui progetto è ancora in una fase di ricerca e/o di realizzazione del prototipo; alcune di queste Start up si sono costituite come spin off di Università o centri di ricerca.

Per avere un quadro più chiaro delle attività di queste imprese, è importante incrociarle con l’ambito di specializzazione produttiva della S3 al fine di approfondire gli ambiti di specializzazione e le principali caratteristiche.

Per quanto riguarda le imprese **dell’edilizia e costruzioni**, che rappresentano il 5,2% delle imprese intervistate, le imprese sono orientate a prodotti /servizi **fortemente indirizzati alla sostenibilità ambientale**; in particolare le imprese prevedono come “core business” da sistemi di digitalizzazione della filiera delle costruzioni per la gestione dell’edificio nell’intero ciclo di vita dell’immobile, a soluzioni innovative per analisi di sistemi energetici complessi volti all’ottimizzazione/valorizzazione dei flussi energetici, attraverso IoT e Big Data.

Nell’ambito delle **Industrie culturali e creative**, che rappresentano il 20,7% delle imprese intervistate, la maggior parte sono nuovi prodotti sviluppati attraverso tecnologie digitali, in pochi casi IoT e in un caso intelligenza artificiale.

Le Start up operano in **nicchie molto differenziate**: c’è qualche caso di imprese che operano nel campo musicale, rendendo disponibili tecnologie per trasformare il timbro di strumenti musicali oppure in un altro caso producendo casse acustiche portatili. Altre Start up sono più legate all’ambito strettamente culturale: è il caso ad esempio di impresa che ha sviluppato tecnologie per offrire un servizio di audiovideoguida innovativo e intelligente su smartphone, ad una casa editrice interamente digitale dedicata alle arti dello spettacolo.

Non mancano progetti legati all’IOT nell’ambito dell’illuminazione di set cinematografici e studi televisivi e all’intelligenza artificiale, con una tecnologia che consente l’abbinamento automatico, tramite apposito tag, di una foto scattata durante una gara/evento sportivo al soggetto fotografato.

Si tratta quindi nella maggior parte dei casi di prodotti e/o servizi nuovi o comunque miglioramenti rispetto a quelli esistenti sul mercato, ma con applicazioni e tecnologie esistenti.

Le Start up che operano nell’ambito della S3 relativo alle **Industrie della salute e del benessere**, che rappresentano il 22,4% delle imprese intervistate, hanno sviluppato progetti prevalentemente nell’ambito dei device innovativi in vari ambiti di applicazione o nuovi prodotti. Nella quasi totalità dei casi si tratta di device e di prodotti migliorati rispetto a quelli esistenti già sul mercato o, dispositivi che consentiranno, se il progetto di sperimentazione avrà successo, nuovi trattamenti o

terapie più mirate. Nell'ambito di questa traiettoria della S3 non mancano imprese che hanno sviluppato prodotti attraverso l'utilizzo di big data, in alcuni segmenti dove si dispone di basi dati adeguate.

Va sottolineato che i progetti che le Start up stanno portando avanti non sono tutti ugualmente maturi; in questo ambito molti progetti sono infatti ancora in una fase di ricerca (oltre la metà le imprese hanno come codice di attività Ateco il "72" relativo ad Attività scientifica e sviluppo) e, in alcuni casi le Start up sono nate a seguito di spin off dalle Università.

Le Start up finanziate nell'ambito della **meccatronica e motoristica**, che rappresentano il 22,4% delle imprese intervistate, sono invece quelle che operano in un settore più vicino al progetto realizzato: la maggior parte appartiene al settore di attività della fabbricazione di macchinari (con codici Ateco 26, 27 e soprattutto 28) e in qualche caso della produzione di software.

In questo settore la competitività si fonda su tecnologie all'avanguardia, creatività nella fase di concezione e ideazione, flessibilità nell'adattare il prodotto alle esigenze del cliente e fornitura di servizi personalizzati di assistenza tecnica post-vendita. Appare inoltre chiaro come i progetti delle Start up finanziati cerchino di agganciare il treno di Industria 4.0: le innovazioni sono riconducibili nella maggior parte dei casi alla robotica e all'automazione, ambiti caratterizzati da una più stretta prossimità tecnologica con i processi che caratterizzano il settore della meccatronica e motoristica.

Alcune aziende sviluppano idee mettendo le tecnologie abilitanti al centro del loro prodotto; è il caso ad esempio di un'impresa che ha sviluppato una piattaforma innovativa per il controllo da remoto e il monitoraggio in tempo reale di impianti di preparazione e trattamento della materia prima nell'industria ceramica, consentendo con tale soluzione di monitorare le fasi critiche della preparazione delle polveri che alimentano la pressa, effettuare interventi di manutenzione predittiva e pianificare progetti di ottimizzazione/efficientamento di processo. Altre imprese utilizzano le tecnologie abilitanti come potenziamento di un prodotto esistente: è il caso ad esempio di un'impresa che progetta, costruisce e commercializza sistemi complessi di controllo qualità rivolti ad impianti industriali a grandi numeri che richiedono la massima precisione del controllo dei parametri, utilizzando sistemi laser, telecamera, fibra ottica e sensoristica.

Non vengono presentate dunque soluzioni "disruptive", ma alcune combinazioni di tecnologie che generano prodotti comunque originali.

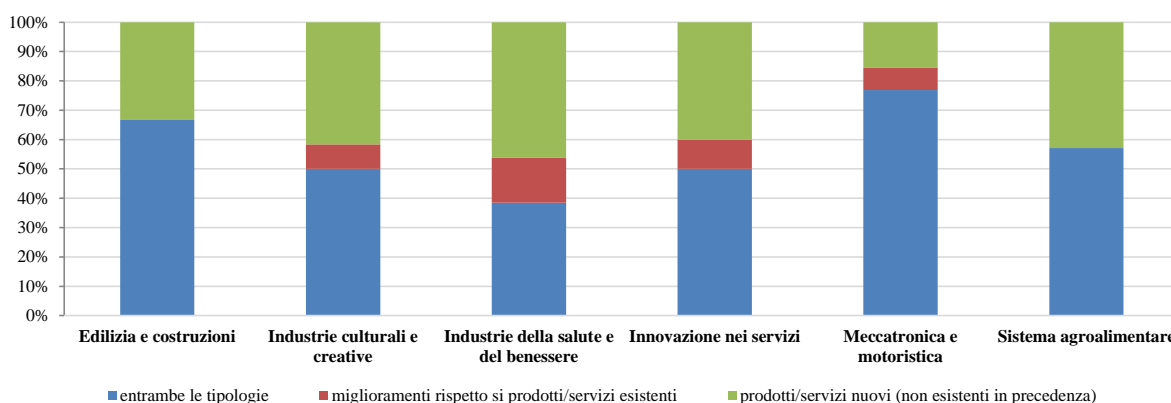
Le Start up che operano nell'ambito della traiettoria della S3 relativa **all'Innovazione nei servizi**, che rappresentano il 17,2% delle imprese intervistate, nella quasi totalità dei casi sviluppano un progetto per offrire un nuovo prodotto e/o nuovo servizio attraverso l'utilizzo dei Big Data. I servizi e/o prodotti sono molto differenti: dalla Start up che attraverso una piattaforma vuole cambiare il business delle traduzioni, sviluppando una piattaforma online che offre un servizio di assistenza in cui si tiene conto anche delle "memorie di traduzione", all'impresa che sviluppa una piattaforma web di *benchmarking* competitivo che supporta brand ed e-commerce a monitorare i prezzi della concorrenza online, avvertendoli automaticamente quando questi cambiano.

Come in quest'ultimo caso ci sono progetti che realizzano prodotti e/o servizi migliorati rispetto a quelli esistenti sul mercato, ma il più delle volte le Start up in questa traiettoria della S3 portano avanti un progetto con l'intenzione di sviluppare prodotti e/o servizi che attualmente non esistono sul mercato; è il caso ad esempio della Start up che ha realizzato una piattaforma web per la gestione dell'attività sportiva dei singoli atleti: un database in cui ogni iscritto inserisce e aggiorna le

informazioni per l'analisi delle proprie performance e la piattaforma attraverso un algoritmo incrocia in modo scientifico, in base a numerosi parametri (difficoltà, localizzazione), le caratteristiche dell'utente con la manifestazione sportiva ad esso più attinente; oppure una Start up che ha sviluppato una soluzione “*Software as a Service*” innovativa che propone un approccio completamente nuovo alla tutela del diritto d'autore, dei marchi, dei brevetti e della reputazione online.

Infine le Start up che hanno presentato progetti **nell'ambito dell'agroalimentare**, che rappresentano il 12,1% delle imprese intervistate, sono orientate a nuovi prodotti soprattutto realizzati attraverso processi attenti agli aspetti della sostenibilità ambientale e nell'ambito della sicurezza alimentare. In particolare sono stati finanziati in questo ambito progetti nel campo della nutraceutica, progetti che prevedono la realizzazione di nuovi prodotti attraverso il riuso di scarti di lavorazione nell'industria agroalimentare, e altri che attraverso tecnologie innovative applicano a questo settore strumenti per garantire la sicurezza. Alcune di queste Start up si sono costituite a seguito di spin off dall'Università e il prodotto è ancora in una fase di ricerca avanzata.

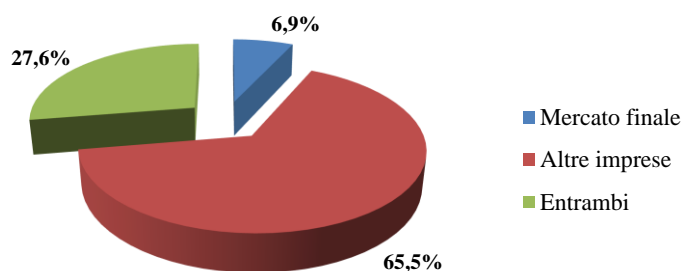
**Fig. 3.2 – Tipologia di prodotti/servizi rispetto al mercato per Area di specializzazione della S3**



Fonte: Indagine diretta

Le attività e le produzioni realizzate dalle imprese intervistate hanno caratteristiche diverse in termini di destinazione di mercato: una quota molto piccola di imprese (poco meno del 7%) realizza prodotti/servizi per il mercato finale, la maggior parte (oltre il 65%) produce beni o servizi per altre imprese, e la restante quota (27,6%) ha come clienti sia le altre imprese che il mercato finale. Spesso comunque quando le imprese hanno indicato quest'ultima destinazione, il mercato finale è spesso un mercato “potenziale”, cioè non ancora sviluppato.

**Fig. 3.3 - Prodotti/servizi realizzati dall'impresa**

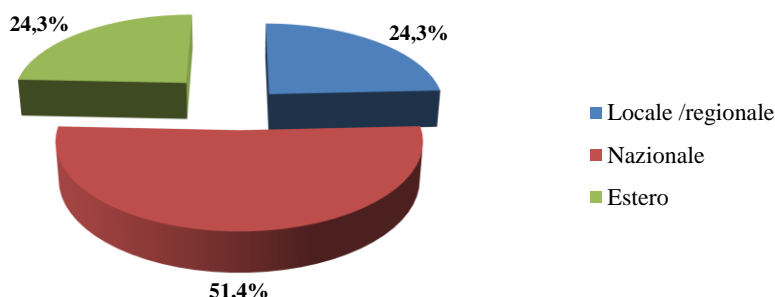


Fonte: Indagine diretta

In relazione al mercato di sbocco, nessuna impresa ha dichiarato di avere come unico mercato di riferimento quello locale regionale, così come nessuna impresa realizza il suo fatturato totale all'estero.

Considerando il fatturato complessivo delle imprese, il grafico seguente indica le quote di fatturato medio relativo per mercato di sbocco dei prodotti o servizi.

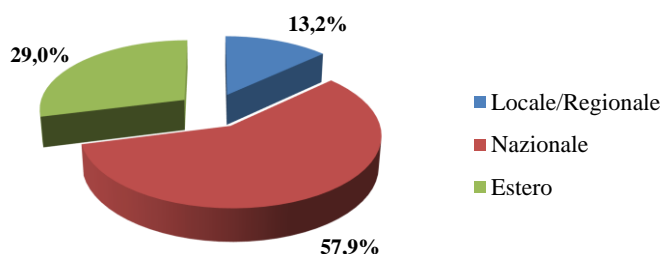
**Fig. 3.4 - Mercato di sbocco dei prodotti/servizi dell'impresa**



Fonte: Indagine diretta

Analizzando più nel dettaglio, la quota di imprese che dichiara prevalente, ossia oltre il 50% del proprio fatturato totale, il mercato estero è poco meno del 30%, quello nazionale è circa il 57% delle imprese e quelle che hanno come prevalente il mercato locale regionale è circa il 13%. Per quanto riguarda le imprese che hanno indicato come prevalente il mercato estero, spesso hanno realizzato applicazioni digitali, la cui diffusione estera è relativamente più semplice rispetto ai prodotti manifatturieri tradizionali.

**Fig. 3.5 – Quota di imprese per mercato prevalente (>50%)**



Fonte: Indagine diretta

Le caratteristiche della domanda nei settori di appartenenza delle imprese intervistate è molto variabile e non consente di trarre delle indicazioni generali. Nonostante non vi sia nessuna impresa mono committente, vi sono casi in cui la clientela è concentrata (circa il 20% delle imprese il fatturato è concentrato su 3 clienti e il 30% delle imprese che il loro cliente principale assorbe più della metà del

loro fatturato totale), ed altri in cui è molto più frammentata (per quasi il 15 % delle imprese il fatturato dei primi tre clienti pesa meno del 30%).

**Tab. 3.1 - Incidenza del fatturato dei principali clienti sul fatturato totale**

Clienti	N°	%
1° cliente 100%	0	0,0%
Primi 3 clienti 100%	10	20,8%
1° cliente oltre 50%	15	31,3%
Primi tre clienti meno del 50%	17	35,4%
Primi tre clienti meno del 30%	7	14,6%
<b>TOT rispondenti</b>	<b>48</b>	<b>100%</b>

Fonte: Indagine diretta

### 3.3 Il percorso formativo e professionale dell'imprenditore

L'indagine ha indagato l'esperienza dell'imprenditore, analizzandone il percorso scolastico e formativo, e il percorso professionale precedente.

La tabella seguente riporta il titolo di studio conseguito dagli imprenditori; come si evince dai dati si tratta di imprenditori con un alto livello di istruzione: l'86% ha conseguito un diploma di laurea o un master, mentre solo un imprenditore non ha conseguito nessun titolo di studio.

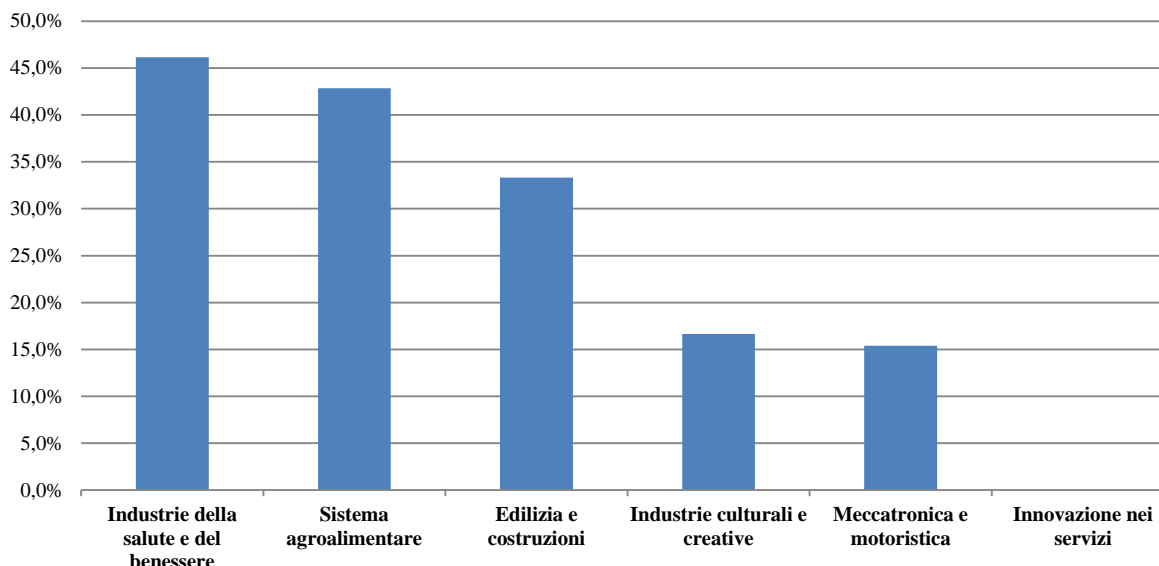
**Tab. 3.2 - Titolo di studio dell'imprenditore**

Di quale titolo di studio è in possesso	N°	%
Master/dottorato	14	24,6%
Diploma di Laurea	35	61,4%
Diploma di Scuola Superiore	8	14,0%
Nessuno	1	1,8%

Fonte: Indagine diretta

Analizzando i soli imprenditori che hanno conseguito un master o dottorato è interessante notare che sono maggiormente concentrati negli ambiti della S3 relativi alle industrie della salute e del benessere e a quelle dell'agroalimentare, che come è stato messo in evidenza in precedenza, sono spesso Start up di ricerca che si sono generati come spin off di Università e centri di ricerca.

**Fig. 3.6 - Imprenditori che hanno conseguito un master/dottorato**



Fonte: Indagine diretta

Dei 58 imprenditori intervistati, il 77,6% ha avuto esperienze in altre aziende (42,2%) prevalentemente in un altro settore rispetto a quello in cui opera con la Start up, oppure ha avuto esperienze diversificate sia nello stesso settore che in altri (40% degli imprenditori che hanno avuto esperienze in altre aziende).

**Tab. 3.3 - Esperienze dell'imprenditore in altre aziende**

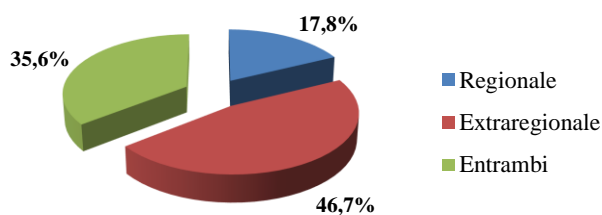
Esperienza in altre aziende	N°	%
Sì	45	77,6%
No	13	22,4%
	N°	%
Stesso settore	8	17,8%
Altro settore	19	42,2%
Entrambi	18	40,0%

Fonte: Indagine diretta

E' interessante notare dal grafico riportato di seguito che nella maggior parte dei casi le esperienze sono state realizzate fuori dal contesto regionale.



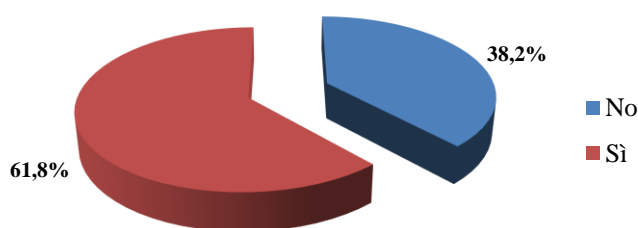
Fig. 3.7 - Esperienze regionali o extraregionali



Fonte: Indagine diretta

Inoltre anche se non in quota maggioritaria, quasi il 40% degli imprenditori nelle precedenti esperienze lavorative hanno ricoperto un ruolo manageriale.

Fig. 3.8 - Esperienze manageriali



Fonte: Indagine diretta

### 3.4 L'impatto dell'investimento sulla crescita dell'impresa e l'addizionalità del finanziamento

Uno dei principali obiettivi del bando è quello di promuovere e far crescere Start up in grado di generare **nuove nicchie di mercato** attraverso prodotti, servizi e sistemi di produzione innovativi, creando **opportunità occupazionali**.

A tal fine è cruciale indagare l'impatto dell'investimento sulla crescita di fatturato e di occupazione.

Dalle interviste si evidenziano risultati positivi: il 72,4% delle aziende incrementano il numero di dipendenti a seguito dell'investimento.

Oltre al dato quantitativo, è importante rilevare che la gran parte dei nuovi assunti sono a tempo indeterminato: 112 (+3,3 medio per azienda) a fronte di 33 dei dipendenti a tempo determinato (+1,7 medio per azienda).

**Tab. 3.4 - Incidenza di aziende che assumono sul totale**

% sul totale (58) di aziende che assumono	N°	%
Totale	42	72,4%
Tempo determinato	19	32,8%
Tempo indeterminato	34	58,6%
Esclusivamente tempo determinato	8	13,8%
Esclusivamente tempo indeterminato	23	39,7%
Entrambi (sia determinato che indeterminato)	11	19,0%

Fonte: Indagine diretta

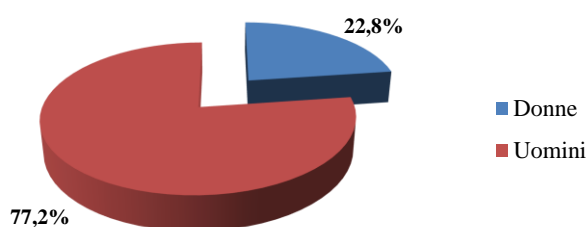
**Tab. 3.5 - Incremento dei dipendenti (numero di dipendenti)**

Dipendenti	Incremento	Incremento per azienda
Tempo determinato	+33	+1,7
Tempo indeterminato	+112	+3,3

Fonte: Indagine diretta

Sotto il profilo del genere vi è una netta prevalenza delle assunzioni di maschi.

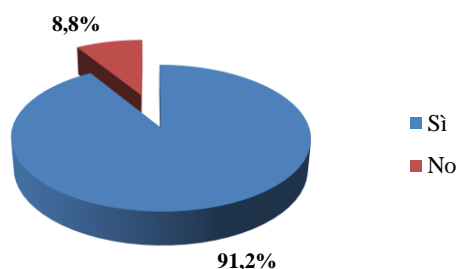
**Fig. 3.9 - Genere dei nuovi assunti**



Fonte: Indagine diretta

I risultati positivi emergono anche dalle previsioni di crescita degli imprenditori: il 91,2% delle imprese prevedono un aumento di dipendenti nei due anni successivi all'investimento e l'87,7% prevede un aumento del fatturato.

**Fig. 3.10 - Previsioni di aumento dell'occupazione tra due anni:**

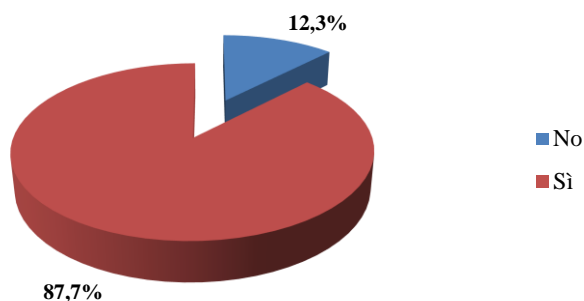


Fonte: Indagine diretta

Il fatturato totale in aumento è di 74,07 milioni, ovvero un incremento di fatturato medio per azienda pari a 1,58 milioni.

Rispetto agli obiettivi ipotizzati nel business plan è stato chiesto quindi all'imprenditore di indicare se questi obiettivi dopo la realizzazione del progetto fossero o meno stati centrati.

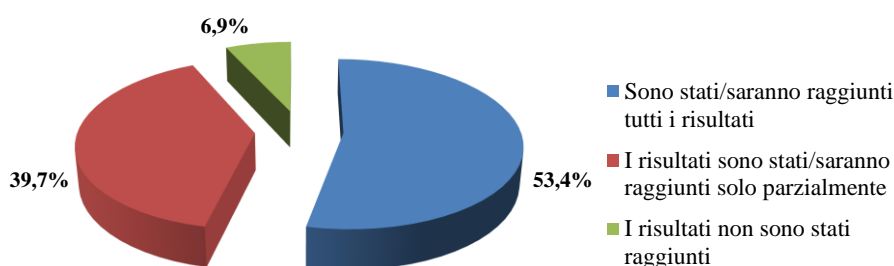
**Fig. 3.11 – Previsioni di aumento del fatturato tra due anni**



Fonte: Indagine diretta

Per la maggioranza delle aziende, ovvero il 53,4%, tutti i risultati previsti dal business plan sono stati raggiunti, oppure saranno raggiunti nel breve termine. Nel 39,7% dei casi invece i risultati ipotizzati sono stati raggiunti solo parzialmente, oppure lo saranno nel breve termine, mentre per 4 imprese (pari al 6,9%), i risultati ipotizzati non sono stati raggiunti.

**Fig. 3.12 – Raggiungimento degli obiettivi del Business Plan**



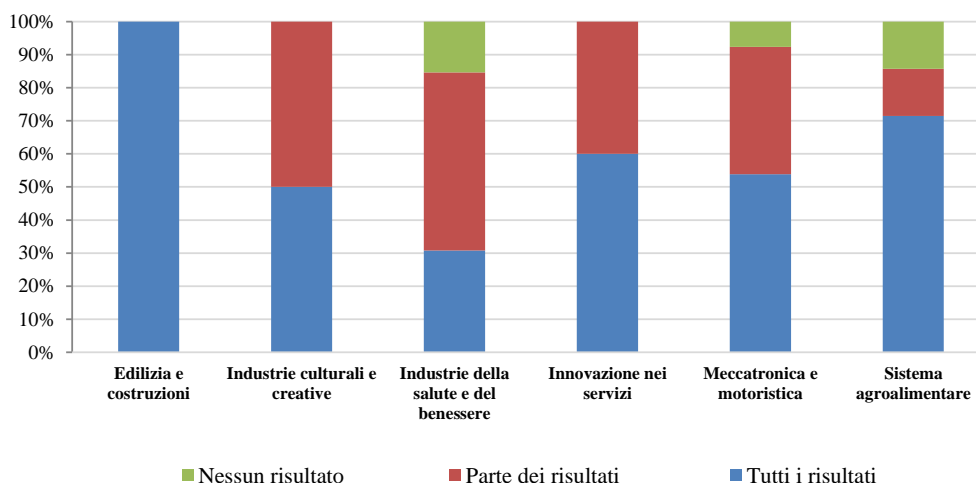
Fonte: Indagine diretta

Nei casi di non raggiungimento degli obiettivi nella realizzazione del progetto o in quelli in cui il raggiungimento è stato parziale, la motivazione principale indicata dagli imprenditori è relativa a difficoltà incontrate sul mercato, ed in particolare stime sottostimate nel business plan sulle tempistiche di vendita e/o nel mettere a punto la tecnologia, che si sono rivelate più lente del previsto o, trattandosi di tecnologie nuove alcuni imprenditori hanno incontrato maggiori ostacoli, rispetto a quelli ipotizzati, nel convincere i potenziali clienti della validità delle soluzioni.

Le imprese che non hanno raggiunto gli obiettivi ipotizzati o li hanno raggiunti solo parzialmente, sono prevalentemente star up di ricerca, soprattutto dell'ambito delle industrie della salute in quanto le fasi di sperimentazione sono state più lunghe rispetto al previsto e/o non hanno dato i risultati sperati.

Per quanto riguarda gli altri ambiti della S3, con l'eccezione dei quelle dell'edilizia e costruzioni che hanno tutte raggiunto gli obiettivi, le imprese hanno dichiarato in prevalenza difficoltà di mercato.

**Fig. 3.13 – Raggiungimento degli obiettivi del Business Plan per ambito della S3**



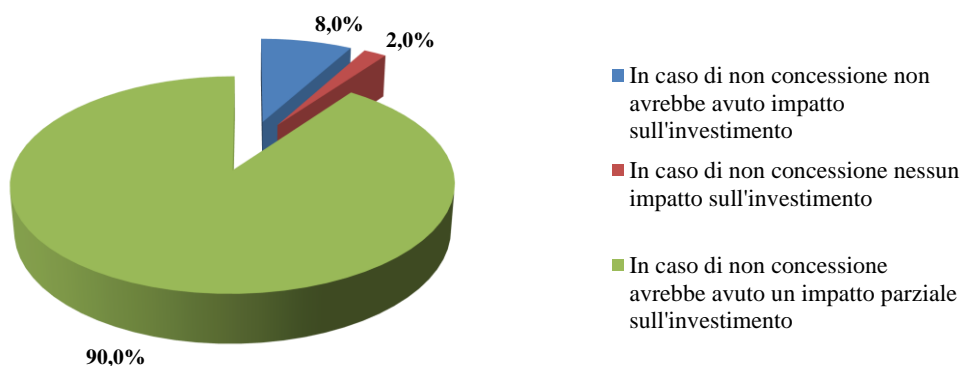
Fonte: Indagine diretta

D'altra parte va ricordato che i finanziamenti sono giustificati proprio perché si tratta di progetti di ricerca e innovazione che hanno maggiori rischi di mercato.

L'analisi economica indica che un finanziamento è efficace solo se induce attività addizionali, cioè non finanzia attività che l'impresa farebbe comunque.

Dalle risposte degli imprenditori, nel caso in cui il finanziamento non fosse stato concesso nella quasi totalità dei casi ci sarebbe stato un impatto parziale sul progetto.

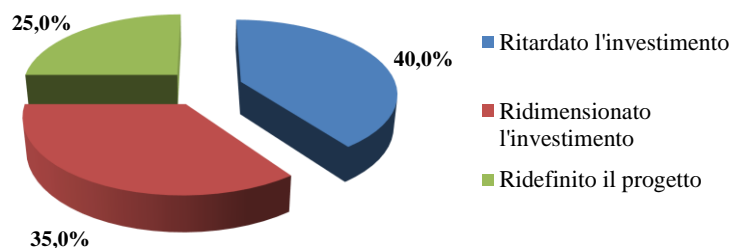
**Fig. 3.14 - Addizionalità del finanziamento**



Fonte: Indagine diretta

Più precisamente nel 40% dei casi il progetto sarebbe dovuto essere rimandato, nel 35% dei casi il progetto sarebbe stato ridimensionato e, infine nel 25% sarebbe dovuto essere ridefinito.

**Fig. 3.15 - Tipologia di impatto**

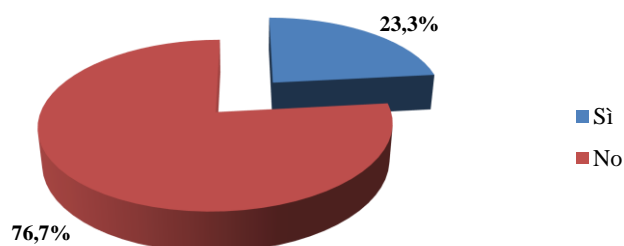


Fonte: Indagine diretta

### 3.5 Partecipazione al bando per l'espansione Aziendale

Come è noto le Start up hanno necessità di supporto finanziario anche nella fase successiva alla loro costituzione. La Regione in tale direzione, sia nel 2016 che nel 2017, ha previsto il finanziamento alle imprese per supportarle nella fase di espansione. Per vedere il grado di apprezzamento di questo intervento si è indagato sulla partecipazione al bando del 2017 per il supporto all'espansione da parte delle imprese che avevano avviato la Start up con il finanziamento del bando del 2016,. Rispetto alle 43 aziende partecipanti al bando del 2016, il 23,3% hanno partecipato al bando del 2017.

**Fig. 3.16 – Aziende partecipanti al bando 2017 per il supporto all'espansione dell'impresa**

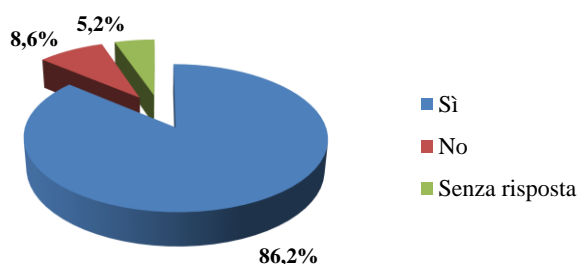


Fonte: Indagine diretta

Per le imprese che invece non hanno partecipato sono state indagate le principali motivazioni, che sono da ricondursi principalmente nella mancanza dei requisiti (principalmente di fatturato, ma anche l'inserimento tra le clausole di esclusione della coincidenza di stesse sedi delle nuove imprese in cui risultano coinvolte persone fisiche e/o soggetti giuridici già attivi in altre realtà imprenditoriali) nei tempi ancora non maturi in quanto stanno ancora sviluppando le attività del bando precedente e, in qualche caso, nel fatto che non fossero a conoscenza di tale opportunità.

E' inoltre interessante evidenziare che nel caso ci fosse un'altra opportunità di finanziamento l'86,2% delle imprese (50 su 58) ha manifestato interesse a partecipare.

Fig. 3.17 – Nuova opportunità di finanziamento



Fonte: Indagine diretta

Le aziende che hanno dichiarato il loro non interesse sono quelle che hanno riscontrato difficoltà a raggiungere gli obiettivi.

### 3.6 Le relazioni delle imprese per lo sviluppo dell'attività

Il sistema delle relazioni delle imprese è un elemento particolarmente rilevante. Va infatti ricordato che uno degli obiettivi principali dell'Asse 1 del POR è quello di rafforzare l'ecosistema dell'innovazione della regione, per creare posti di lavoro di qualità.

L'ecosistema regionale dell'innovazione, coordinato da Art-ER di cui fanno parte la Rete Alta Tecnologia, i Tecnopoli, gli Incubatori d'impresa, i Clust-ER, le Startup, opera sul territorio anche attraverso i presidi territoriali delle AREE S3 quali luoghi di aggregazione nati per facilitare la relazione fra i giovani e i circuiti più innovativi del lavoro.

Dalle risposte degli imprenditori emerge che le Start up per lo sviluppo della loro attività hanno attivato relazioni con questi soggetti: sono poco meno del 60% le imprese che hanno attribuito una elevata rilevanza (abbastanza o molto importante) almeno ad una delle strutture pubbliche tra Università, Tecnopoli e/o soggetti della rete dell'Alta tecnologia, e istituti di ricerca pubblici. La scelta delle strutture con cui attivare un rapporto di collaborazione naturalmente varia a seconda della tipologia di prodotto e servizio; le collaborazioni che si sono attivate più frequentemente sono state quelle con le Università di Bologna e con quella di Modena e Reggio Emilia. A livello nazionale ed estero l'importanza delle Università e dei centri di ricerca pubblici è limitato ad un numero di imprese molto inferiori, in particolare prevalentemente i Politecnici e, per quanto riguarda l'estero, collaborazioni specialistiche, ad esempio con i Fraunhofer.

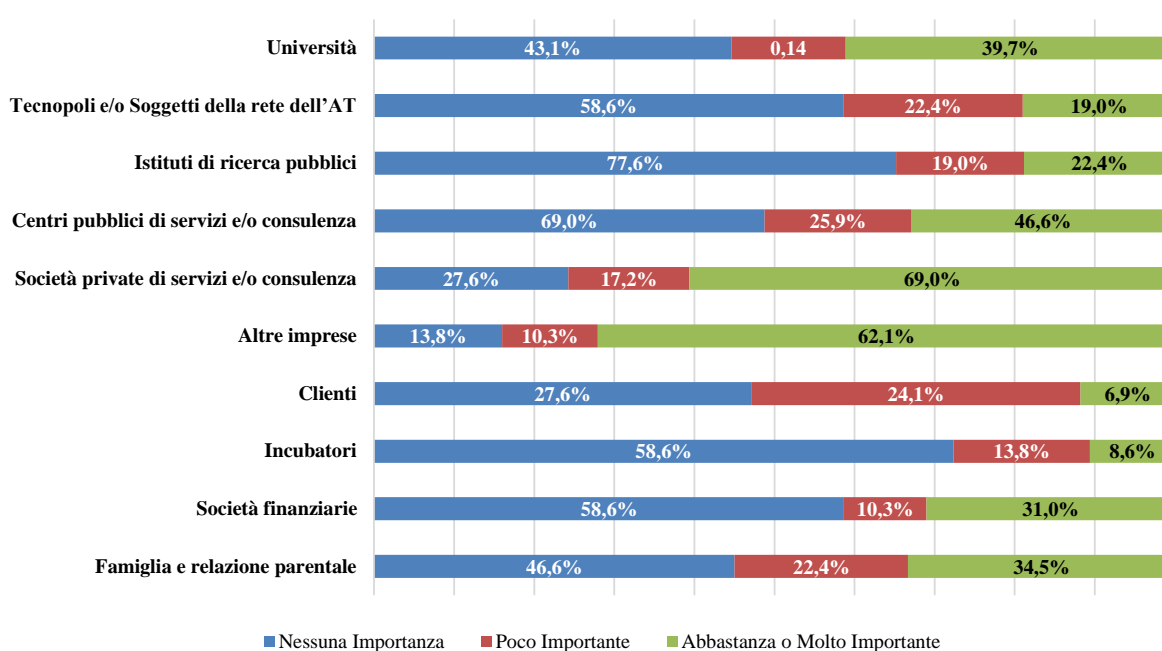
Un ruolo prioritario per le Start up sono le collaborazioni con altre imprese, indicato al primo posto in termini di rilevanza (abbastanza o molto importante) da circa il 69% delle imprese per le collaborazioni regionali, da oltre il 53% per le collaborazioni in ambito nazionale e infine dal 24% per quelle estere. Molto spesso queste imprese sono produttori di macchinari o tecnologie, e rivestono un ruolo di primaria importanza per la realizzazione del nuovo prodotto e/o servizio. Questo fattore è coerente con la tipologia di progetti realizzati da una quota rilevante di Start up che, come è stato messo in evidenza precedentemente, generano nuovi prodotti attraverso la combinazione di tecnologie esistenti.

In misura inferiore, ma sempre importante, vengono indicati i clienti, soprattutto nell'ambito nazionale e regionale.

Naturalmente anche le società private di servizi e consulenza sono considerate rilevanti dalla maggior parte delle imprese, in quanto offrono supporto nella fase di avvio, talvolta anche nella redazione del business plan. Sono state indicate come rilevanti soprattutto quelle di livello locale e regionale (circa 62%); va ricordato che, tra l'altro, le consulenze rientrano tra le tipologie di spesa ammesse in questi bandi.

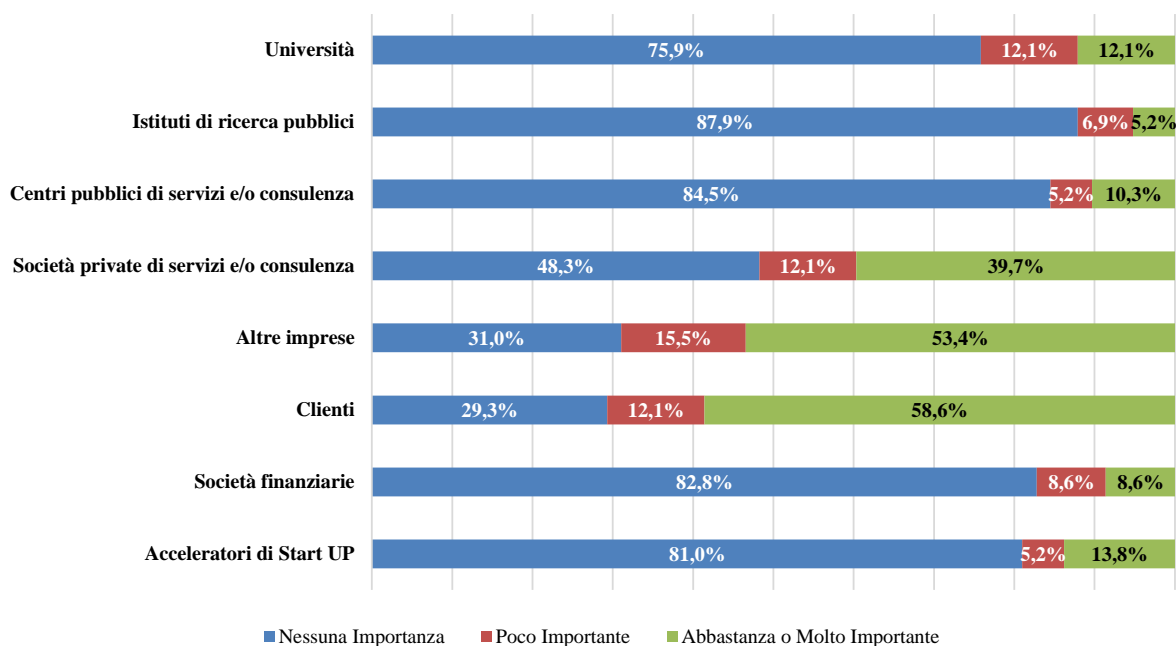
Una quota consistente di imprese, anche se meno rilevante rispetto alle precedenti, ritiene importante o molto importante la famiglia e le relazioni parentali (quasi il 40%), in quanto spesso hanno contribuito finanziariamente e/o prestando supporto operativo nell'attività.

**Fig. 3.18 - Rilevanza Istituzioni/Stakeholder che operano a livello regionale**



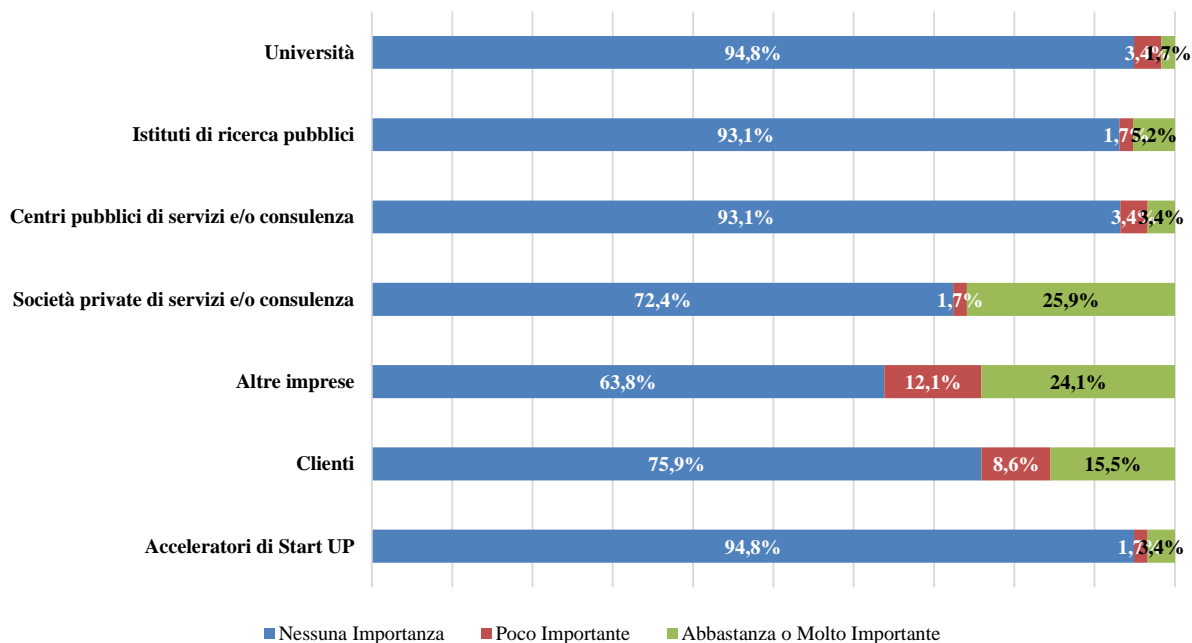
Fonte: Indagine diretta

Fig. 3.19 – Rilevanza Istituzioni/Stakeholder livello NAZIONALE



Fonte: Indagine diretta

Fig. 3.20 – Rilevanza Istituzioni/Stakeholder ESTERI



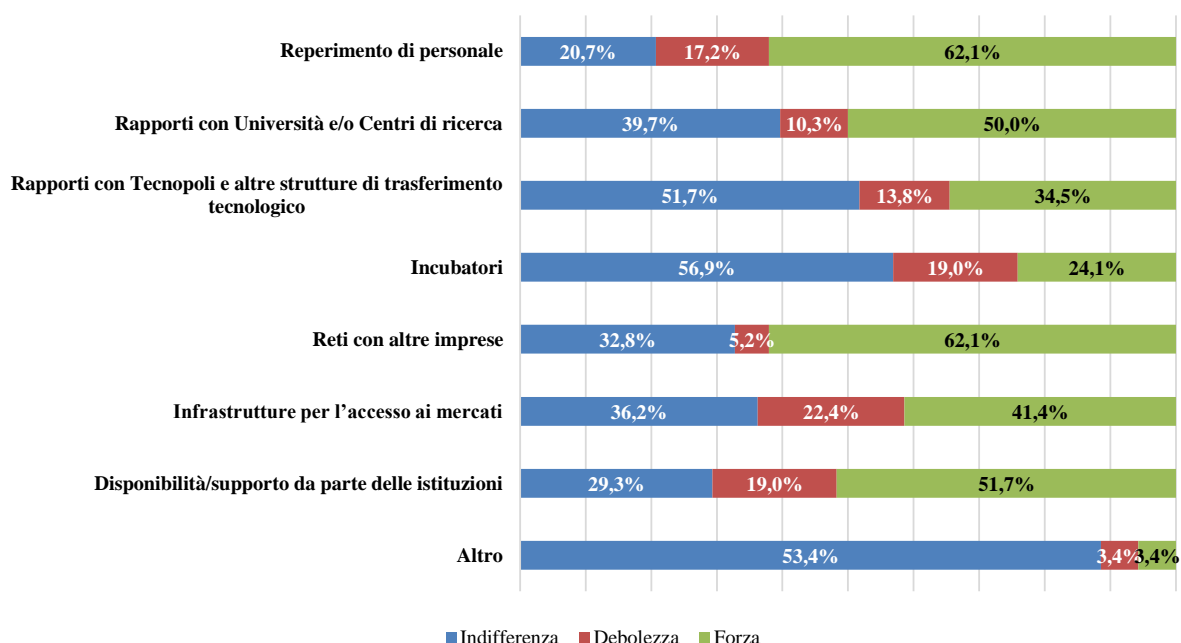
Fonte: Indagine diretta



### 3.7 I vantaggi e gli svantaggi della localizzazione e gli ostacoli per la competitività

La localizzazione in questa regione è ritenuta dagli imprenditori più un punto di forza che di debolezza sui principali fattori che incidono sull'attività di impresa. I maggiori punti di forza vengono ritenuti le reti con altre imprese e il reperimento del personale, considerato dalle imprese molto qualificato. Anche i rapporti con Università e/o centri di ricerca sono valutati come punto di forza dalla metà delle imprese.

Fig. 3.21 – Importanza della localizzazione in Emilia Romagna



Fonte: Indagine diretta

Il principale fattore di ostacolo incontrato dalle imprese nello sviluppo dell'attività è il costo degli investimenti, indicato da oltre l'80% delle imprese.

La difficoltà finanziaria è sicuramente uno dei problemi più sentiti dalle imprese ed è da imputare al fatto che è difficile poter accedere al credito da parte di questa tipologia di impresa e non è sempre facile accedere ai finanziamenti pubblici; entrambi questi fattori sono stati indicati da quasi il 50% delle imprese.

Un altro aspetto critico è del reperimento delle risorse umane, che sembra una contraddizione con il fatto che il personale è anche stato indicato dalle imprese come un punto di forza del territorio. In realtà questo si può spiegare con il fatto che la forza lavoro, in generale è qualificata, ma alcune figure sono di difficile reperimento (ingegneri, specialmente informatici).

Infine c'è anche un aspetto legato alla difficoltà a valutare la domanda di mercato, anche questo indicato da quasi la metà delle imprese. Non sembrano invece rappresentare un ostacolo, se non per una parte molto limitata di imprese, la carenza di conoscenze scientifiche all'interno dell'impresa.

**Tab. 3.6 - Ostacoli alla competitività**

Tipologie di ostacoli	v.a.	% sulle rispondenti
Costo degli investimenti	47	81,0
Carenza di personale qualificato	34	58,6
Carenza di conoscenze tecnico-scientifiche all'interno dell'impresa	9	15,5
Difficoltà di accesso al credito	28	48,3
Difficoltà ad accedere a bandi pubblici per ottenere finanziamenti	27	46,6
Difficoltà a valutare la domanda di mercato	26	44,8
Altro	12	20,7

Fonte: Indagine diretta

Gli imprenditori per migliorare la competitività da parte delle Autorità pubbliche auspicano:

- interventi per la semplificazione amministrativa, da parte di tutti i livelli di governo, dal nazionale al locale;
- Riduzione dei tempi per usufruire degli incentivi e prevedere degli anticipi;
- un supporto da parte delle istituzioni per agevolare le reti e la collaborazione tra tutte le Start up.

### 3.8 Strategia di mercato futura

Infine abbiamo chiesto agli imprenditori quale sarà la strategia di mercato che intendono mettere in atto nei prossimi anni. Dalle risposte emerge che la quasi totalità delle imprese intende crescere incrementando le quote attuali sui mercati in cui l'impresa è già presente, ma contemporaneamente penetrare nuovi mercati, introducendo anche nuovi prodotti. Fondamentale per essere vincenti fare accordi e partnership con altre imprese, indicato dalla quasi totalità delle imprese.

**Tab. 3.7 - Strategia futura**

Tipologia di strategia	N°	%
Mantenere le quote attuali sui mercati in cui l'impresa è già presente	8	13,8
Incrementare le quote attuali sui mercati in cui l'impresa è già presente	53	91,4
Penetrare nuovi mercati	49	84,5
Introdurre nuovi prodotti	49	84,5
Fare accordi/partnership con altre aziende	53	91,4
Altro	1	1,7

Fonte: Elaborazioni Nomisma

## 4. SINTESI E ALCUNE PRIME CONCLUSIONI

Nel presente lavoro è stata realizzata un'analisi con riferimento ai bandi relativi al 2016 e al 2017 della Regione Emilia Romagna a valere nell'azione 1.4.1 "Sostegno a Start up innovative".

Le analisi sviluppate nelle pagine precedenti hanno evidenziato alcuni primi risultati che sembrano confermare la validità delle scelte programmate in ambito POR FESR per promuovere le Start up e conseguire effetti positivi sul sistema.

Le domande valutative affrontate sono state le seguenti:

- ▶ **Domanda Valutativa 1** - Quali sono le caratteristiche delle imprese finanziate?
- ▶ **Domanda Valutativa 2** - Quante delle imprese finanziate nel POR 2007-2013 hanno trovato una continuità in uno dei bandi del POR 2014-2020 per la parte a supporto dell'espansione?
- ▶ **Domanda Valutativa 3** - Per quelle che non hanno partecipato ai bandi del POR 2014-2020 a supporto dell'espansione, qual è la causa?
- ▶ **Domanda Valutativa 4** - Per i progetti finanziati nei bandi del POR 2014-2020 relativamente alle nuove imprese, rispetto agli obiettivi ipotizzati nel business plan, quali sono i risultati raggiunti?
- ▶ **Domanda Valutativa 5** - Quanto sono state efficaci le azioni del POR 2014-2020 a sostegno dello Start up e coerenti con gli obiettivi propri dell'azione del POR?
- ▶ **Domanda Valutativa 6** - Quali percorsi professionali e/o di formazione hanno intrapreso gli imprenditori che hanno creato la Start up? Che esperienze lavorative hanno avuto in precedenza gli imprenditori? Hanno attivato progetti finanziati dal FSE?
- ▶ **Domanda Valutativa 7** - Qual è il contributo delle Start up all'ecosistema dell'innovazione?
- ▶ **Domanda Valutativa 8** - Qual è la rete di relazioni rilevante per la propria attività?

Un primo elemento di interesse riguarda il livello di partecipazione al bando e le caratteristiche delle imprese finanziate (**Domanda Valutativa 1**). La fase di valutazione dei progetti è stata particolarmente selettiva: a fronte di 370 domande presentate i progetti finanziati sono stati 94, di cui 9 successivamente revocati.

Nell'analisi è stata riportata la distribuzione settoriale, per ambito della S3 e per territorio. La motoristica e la meccatronica è l'ambito della *Smart Specialization Strategy* maggiormente presente, seguito da quelli relativi alle industrie culturali e creative e all'innovazione nei servizi.

Le province che riportano un tasso di concentrazione più elevato sono quelle di Modena e Bologna.

Analizzando nello specifico l'incrocio tra provincia e ambito della S3 emerge una concentrazione di Start up con progetti nell'ambito della meccatronica e motoristica, e delle industrie culturali e creative nella provincia di Modena, mentre nella provincia di Bologna la maggiore affluenza è nell'ambito delle industrie di servizi innovativi.

Un altro elemento di interesse è il settore di appartenenza dell'azienda che spesso non coincide con quello relativo all'ambito della S3 in cui il progetto è stato presentato. Più precisamente le imprese di software e di servizi informatici (codici ATECO 62 e 63), che rappresentano il 32% delle Start up totali, hanno presentato un progetto negli ambiti della S3 relativi all'innovazione nei servizi (11 progetti), nelle imprese culturali e creative (9 progetti) e in misura inferiore nella meccatronica e

motoristica (4 progetti). L'altro settore rappresentato è quello della ricerca scientifica e sviluppo (codici ATECO 72), le cui imprese, che rappresentano il 18% delle Start up totali, hanno presentato progetti soprattutto nell'ambito della salute e benessere.

In generale le Start up sono molto differenziate e operano principalmente in nicchie di mercato offrendo prodotti e/o servizi nuovi o miglioramenti significativi rispetto ai prodotti e/o servizi esistenti sul mercato. E' anche diverso lo stadio di realizzazione del prodotto: in particolare tra le imprese ci sono alcune Start up il cui progetto è ancora in una fase di ricerca e/o di realizzazione del prototipo.

Trasversalmente agli ambiti settoriali e alla traiettoria tecnologia della S3, alcuni elementi comuni riguardano gli ambiti di sviluppo e i trend tecnologici, che per molte Start up sono rappresentati da: digitalizzazione, Internet of things (IoT), Big Data, sostenibilità ambientale.

La tipologia di progetti prevalente è per la realizzazione dei primi investimenti necessari all'avvio dell'impresa e sono circa il 16% le imprese che hanno presentato un progetto per l'espansione di una Start up già avviata (**Domanda Valutativa 2**) Dalle interviste realizzate è emerso che le motivazioni principali per le imprese che non hanno partecipato (**Domanda Valutativa 3**) sono da ricondursi alle seguenti cause: mancanza dei requisiti (principalmente di fatturato, ma anche l'inserimento tra le clausole di esclusione della coincidenza di stesse sedi delle nuove imprese in cui risultano coinvolte persone fisiche e/o soggetti giuridici già attivi in altre realtà imprenditoriali), nei tempi non maturi in quanto impegnate nello sviluppo del progetto di Start up e, in qualche caso, nel fatto che non fossero a conoscenza del nuovo bando. Va però evidenziato che oltre l'85% delle imprese intervistate ha manifestato interesse a partecipare ad un futuro bando.

Per la maggioranza delle aziende, ovvero il 53,4%, tutti i risultati previsti dal business plan sono stati raggiunti, oppure saranno raggiunti nel breve termine (**Domanda Valutativa 4**). Nel 39,7% dei casi invece i risultati ipotizzati sono stati raggiunti solo parzialmente, oppure lo saranno nel breve termine, mentre per 4 imprese (pari al 6,9%), i risultati ipotizzati non sono stati raggiunti. Nei casi di non raggiungimento degli obiettivi nella realizzazione del progetto o in quelli in cui il raggiungimento è stato parziale, la motivazione principale indicata dagli imprenditori è relativa a difficoltà incontrate sul mercato, ed in particolare stime sottostimate nel business plan sulle tempistiche di vendita e/o nel mettere a punto la tecnologia, che si sono rivelate più lente del previsto o, trattandosi di tecnologie nuove alcuni imprenditori hanno incontrato maggiori ostacoli, rispetto a quelli ipotizzati, nel convincere i potenziali clienti della validità delle soluzioni. Nel considerare questo risultato va però tenuto conto non solo che tutti i progetti non sono conclusi, ma anche che si tratta di progetti innovativi il cui contributo pubblico è giustificato proprio per il maggiore rischio sul mercato. Un risultato positivo emerso dall'analisi è anche legato al fatto che, secondo le dichiarazioni degli imprenditori, se il contributo non fosse stato concesso nella quasi totalità dei casi ci sarebbe stato un impatto almeno parziale sul progetto.

In relazione all'impatto sull'Azione, nel POR FESR 2014 2020 sono definiti dei target sulla crescita occupazionale e sul numero di brevetti realizzati; l'analisi dei dati di monitoraggio hanno evidenziato che, per entrambi gli indicatori, i risultati raggiunti nei progetti conclusi sono in linea con i valori obiettivo definiti (**Domanda Valutativa 5**).

Per quanto riguarda l'efficacia degli interventi sulle performance delle imprese va considerato che ad oggi non è possibile effettuare una valutazione definitiva non essendo stati ultimati tutti gli interventi; tuttavia questa informazione è stata rilevata attraverso le interviste agli imprenditori e gli effetti post investimento e anche quelli attesi tra due anni sono da ritenersi molto positivi, sia in termini di fatturato, che di occupazione. Il 72,4% delle aziende incrementano il numero di dipendenti a seguito

dell'investimento, il 91% stima di aumentarlo nei prossimi due anni e circa l'88% degli imprenditori prevede di aumentare nei prossimi due anni anche il fatturato.

L'indagine ha inoltre indagato l'esperienza dell'imprenditore, analizzandone il percorso scolastico e formativo, e il percorso professionale precedente (**Domanda Valutativa 6**). I dati evidenziano che si tratta di imprenditori con un alto livello di istruzione ed esperienza pregressa: l'86% ha conseguito un diploma di laurea o un master, e il 77,6% ha avuto esperienze in altre aziende, prevalentemente in un altro settore rispetto a quello in cui opera con la Start up (42,2%).

E' interessante e positivo il dato sulle Start up che hanno usufruito dei corsi di formazione per i propri dipendenti attraverso il FSE che, considerando i due bandi, sono pari al 20,5% delle imprese totali, evidenziando un risultato sullo sforzo compiuto dalla Regione per integrare le Azioni del FESR con quelle del FSE.

Il contributo delle Start up all'ecosistema dell'innovazione è un elemento particolarmente rilevante (**Domanda Valutativa 7**). Va infatti ricordato che uno degli obiettivi principali dell'Asse 1 del POR è quello di rafforzare tale sistema al fine di creare posti di lavoro di qualità.

Dalle risposte degli imprenditori risulta evidente che le Start up per lo sviluppo della loro attività hanno attivato relazioni con i soggetti della Rete dell'innovazione regionale: sono poco meno del 60% le imprese che hanno attribuito una elevata rilevanza (abbastanza o molto importante) almeno ad una delle strutture pubbliche tra Università, Tecnopoli e/o soggetti della rete dell'Alta tecnologia, e istituti di ricerca pubblici. La scelta delle strutture con cui attivare un rapporto di collaborazione naturalmente varia a seconda della tipologia di prodotto e servizio; le collaborazioni che si sono attivate più frequentemente sono state quelle con le Università di Bologna e con quella di Modena e Reggio Emilia.

In generale dagli esiti delle interviste la rete di relazioni è un elemento ritenuto determinante dalle Start up (**Domanda Valutativa 8**), ed in particolare le collaborazioni con altre imprese, indicato al primo posto in termini di rilevanza (abbastanza o molto importante) da circa il 69% delle imprese per le collaborazioni regionali, da oltre il 53% per le collaborazioni in ambito nazionale e infine dal 24% per quelle estere. Molto spesso queste imprese sono produttori di macchinari o tecnologie, e rivestono un ruolo di primaria importanza per la realizzazione del nuovo prodotto e/o servizio. Questo fattore è coerente con la tipologia di progetti realizzati da una quota rilevante di Start up che, come è stato messo in evidenza nel report, generano nuovi prodotti attraverso la combinazione di tecnologie esistenti. In misura inferiore, ma sempre importante, vengono indicati i clienti, soprattutto nell'ambito nazionale e regionale.

Infine anche le società private di servizi e consulenza sono considerate rilevanti dalla maggior parte delle imprese, in quanto offrono supporto nella fase di avvio, talvolta anche nella redazione del business plan. Una quota consistente di imprese, anche se meno rilevante rispetto alle precedenti, ritiene importante o molto importante la famiglia e le relazioni parentali (quasi il 40%), in quanto spesso hanno contribuito finanziariamente e/o prestando supporto operativo nell'attività.

Nel considerare tali primi risultati va però tenuto presente il breve tempo intercorso tra la realizzazione delle iniziative e la rilevazione dei risultati conseguiti. Tale fattore potrebbe aver evidenziato stime di crescita diverse da quelle che le imprese conseguiranno in un medio periodo entro il quale le imprese entreranno a regime. Pertanto il suggerimento che viene dato è quello di una valutazione da realizzare quando i progetti saranno a regime, al fine di verificare le reali ricadute nel territorio emiliano

romagnolo, anche da parte dei progetti delle Start up di ricerca e/o di quelle che sono ancora nella fase di realizzazione del prototipo.

E' sicuramente importante proseguire la strada di supporto alle Start up, agendo anche negli ambiti che in questa analisi sono emersi come rilevanti per la loro crescita, come ad esempio un supporto da parte delle istituzioni per agevolare le reti e le collaborazioni tra tutte le Start up. Il confronto continuo con le altrui esperienze, le risposte adeguate ai dubbi e alle domande delle imprese, renderebbero meno incerto il percorso accrescendo investimenti ed innovazione.

Una altra questione è legata alla scarsità di alcune figure professionali, quali ad esempio ingegneri informatici, che non è facile reperire nella nostra regione. Anche se si tratta di un ambito non semplice e di immediata soluzione, sarebbe importante da perseguire. Da un lato infatti giovani studenti avrebbero assicurato un lavoro ad elevata valenza intellettuale, dall'altra le imprese potrebbero soddisfare le loro necessità per conseguire con rapidità i propri obiettivi. Infine tanto più le imprese si avvalgono di laureati presso le nostre università, tanto più si rafforzano i legami territoriali delle stesse.

In conclusione va ricordato che il presente rapporto è un *focus* su una Azione dell'Asse 1; saremo quindi in grado di completare il quadro delle raccomandazioni quando sarà ultimata l'analisi valutativa sull'insieme degli interventi delle attività dell'Asse e sulla capacità delle attività complessive dell'asse di raggiungere gli obiettivi predefiniti.